ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno II Num. 275
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

LUNEDI'
MARTEDI'
29-30 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunzi commerciali L. 90 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 190. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Sport L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La politica del governo nel discorso dell'on. Piccioni

Non isolamento all'estero e difesa della lira all'interno - Mantenimento della combinazione ministeriale attuale - Critiche del segretario della D. C. alle deviazioni dei dissidenti - "Si tratta spesso di gruppi che non sanno cosa vogliono e penso che nessuno dei nostri amici covi propositi scissionistici„

ROMA, lunedì sera.

L'atteso dibattito alla Camera dei deputati avrà perciò inizio domani con il discorso dell'on. Nenni presentatore della nota mozione di neutralità del P.S.I. alla quale è contrapposta quella degli «europeisti» sulla quale si troverà d'accordo la compagine governativa. Al dibattito prenderà parte anche l'on. Togliatti, il cui discorso è atteso per mercoledì o giovedì.

Nel pomeriggio, come si è già detto, si riunirà il gruppo democristiano, per ascoltare la relazione di De Gasperi. Con tutta probabilità, la mozione federalistica neutralizzerà le intemperanze della sinistra democristiana.

Il punto di vista di Piazza del Gesù è stato precisato stamane a Lucca nel discorso che il segretario del partito, Piccioni, ha tenuto colà.

Dopo avere premesso che sostanzialmente il Governo ha tenuto fede agli impegni assunti il 18 aprile, l'on. Piccioni ha affermato che per quanto riflette la disoccupazione tutto è stato tentato per ridurne e circoscriverne le dolorose conseguenze e che se il Piano Fanfani non è ancora operante la colpa è della nuova forma di ostruzionismo esercitata dalla opposizione di sinistra alla Camera e al Senato.

Relativamente alla politica finanziaria, l'oratore ha ribadito che il Governo continuerà a difendere la lira. Ha poi precisato che nel campo fiscale, dal maggio a oggi, il gettito delle entrate è salito da 60 a 83 miliardi. Ha riconosciuto che il bilancio dello Stato è in deficit, ma le necessità di spese, ha dichiarato, sono quelle che sono.

Passate in rassegna le iniziative prese dal Governo in politica estera, dopo l'approvazione da parte del Parlamento degli accordi E.R.P., l'on. Piccioni ha sostenuto che la miglior garanzia e la più salda difesa della pace è nel non isolamento.

«Se c'è un pericolo di guerra — ha proseguito — questo viene dall'Oriente e non dall'Occidente e se l'Occidente cerca in qualche modo di organizzarsi a difesa, ciò è dovuto alle manifestazioni offensive venute dall'Oriente».

Il segretario della D. C. completando la sua ampia rassegna ha anche accennato alle voci di rimaneggiamenti in seno al Governo, dichiarando: «Io penso che i mutamenti a scadenza più o meno obbligata sono dannosi. Intendiamo mantenere l'attuale formula di collaborazione governativa che si adegua alle esigenze del nostro programma e agli impegni che prendemmo il 18 aprile davanti al corpo elettorale. Ritengo che la stabilità del Governo nella sua struttura odierna sia una esigenza non ancora vulnerata da posizioni tali che ne richiedano una qualsiasi trasformazione».

Infine l'oratore è venuto a quella che era forse la parte più attesa del suo discorso: la situazione interna del partito democristiano.

«La D. C. — ha dichiarato l'on. Piccioni — è viva, ferma ed efficiente, e si illudono i nostri avversari se pensano che l'incertezza e il nervosismo di qualche elemento possano metterne in forse l'unità e la compattezza. Nel nostro, come in altri partiti, ci sono degli orientamenti e delle valutazioni diverse, diversità di temperamenti e di opinioni che non deprechiamo, perchè desideriamo che presso di noi si affermino secondo il metodo della democrazia e della libertà, ma alla libertà c'è un limite. Non si può, al di fuori degli organi normali che reggono il partito, dare vita a un tipo di organizzazione diversa, con inquadramento marginale e con iniziative imprecisate: questo non è nello spirito democratico. Si tratta spesso di gruppi che non sanno cosa vogliono o quale sia l'indirizzo che vorrebbero imprimere al partito. Però penso che nessuno dei nostri amici covi propositi scissionistici e perciò diciamo loro di adeguarsi alla democraticità interna in atto nel partito. Ci siamo assunti davanti al popolo italiano una grande responsabilità e questa responsabilità potremo potenziarla a un solo patto: essere uniti, decisi e chiari, senza deviazioni, nè di destra nè di sinistra, in rapporto a quelli che sono i cardini fondamentali del programma della D. C. per la risoluzione dei problemi vitali del nostro Paese».

Al tema principale di politica estera altri se ne innestano, non certamente trascurabili.

Nella relazione di Giovannini al Consiglio dei ministri sarà indicato che le richieste degli statali importano un aggravio per il bilancio che varia da un minimo di 104 a un massimo di 140 miliardi annui (Di Vittorio nel suo discorso all'Adriano si è limitato a fare la prima cifra).

In base alle risultanze della discussione di sabato del Consiglio dei ministri, lo Stato non può realizzare oltre 40-45 miliardi. Siccome gli impiegati sono 1 milione e 54 mila, si ha che gli aumenti non potranno superare le 3500-4000 lire. Ma simile trattamento difficilmente verrà accolto dagli statali.

Già ieri Di Vittorio, parlando al comizio all'Adriano, ha lasciato intendere che gli statali potrebbero continuare la loro agitazione. «Con tale somma — ha detto — non si elimina il disagio di cui soffre la categoria; bisogna perciò trovare nuove fonti di entrata e avere il coraggio di imporre, a chi gode già tanti privilegi, quei sacrifici fiscali che potrebbero servire a soddisfare le esigenze delle classi meno abbienti».

Egli ha proseguito affermando che la C.G.I.L. si opporrà a qualsiasi licenziamento e ha sostenuto il diritto delle donne al lavoro.

Alla fine del comizio è stato approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara che i miglioramenti economici in atto non debbono essere subordinati a riforme burocratiche e che deve essere mantenuto il concetto di perequazione tra i redditi statali e quelli privati.

La questione degli statali sarà dibattuta ancora questo pomeriggio nella seduta del Consiglio dei ministri che inizia alle 15,30.

De Gasperi deve andare a fare la sua relazione di politica estera alla riunione plenaria dei due gruppi parlamentari democristiani e Scelba deve rispondere alla Camera alle interrogazioni sulla tragica fine della domestica arsa viva.

Sicchè anche oggi rimarrà poco tempo per la discussione sulla politica estera.

Marras a Washington dal 2 al 20 dicembre

ROMA, lunedì mattina.

Il viaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Marras, negli Stati Uniti sarà compiuto su un aereo speciale appositamente inviato a Roma dal generale americano Bradley. Si tratta di un grosso quadrimotore, simile a quello usato dal generale Marshall.

Il generale Marras lascerà l'Italia il 2 dicembre ed il suo soggiorno negli Stati Uniti si prolungherà fino al 20 dello stesso mese.

Il gen. Ling Piao, uno dei comandanti più noti delle truppe comuniste di Mao Tse Tung, ha diretto le operazioni in Manciuria

SETTE COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

"Di me ricordate solo l'otto settembre„

Paura o stanchezza determinarono la fuga a Pescara?

II

E' un confidenziale invito quello che mi fa il re, di parlare liberamente? Ne approfitto per esporre la situazione, come la vediamo noi combattenti.

«La libertà di stampa, concessa totalmente dal Governo Badoglio malgrado sussista ancora lo stato di guerra, invece di favorire la concordia, e i dibattiti sereni, ha portato alle polemiche più aspre, più velenose...».

«Seguo tutto» dichiara il re, lisciandosi più volte e nervosamente il mento. «Seguo tutto, e non me ne sorprendo, nè me ne allarmo eccessivamente. Conservo nella mia biblioteca l'unica copia d'una raccolta di attacchi violenti, sanguinosi, atroci, alla Monarchia, nel 1848! Poi, tutto questo... e tutto si risolse».

Così sicuro di sè? Sfida ai tempi ed al tempo? Ritengo allora possibile azzardare: «Il conte Sforza pretenderebbe che Vostra Maestà abdicasse immediatamente!».

Non batte ciglio; e mi domanda, senz'alcuna venatura ironica:

«Che ne pensa lei del conte Sforza?».

Ha girato abilmente la questione. Rispondo intenzionalmente:

«Il conte Sforza si rivela talvolta un umorista mancato».

Vittorio Emanuele III ride, ma soltanto per un attimo; controbatte: «E' un uomo politico di valore. Gli ho offerto giorni sono di formare il Gabinetto».

Trovo strano che il re ricordi questo episodio, dato che Carlo Sforza non ha voluto accettare.

«Evidentemente aveva deciso fin da prima di rifiutare» *aggiunge con una sfumatura di sarcasmo che mi spinge a una domanda* [illegible]:

«Forse è per questo che Vostra Maestà glielo ha offerto?».

Vittorio Emanuele III s'alza e va ad aprire un cassetto del tavolo che serve da scrittoio, estrae un foglio.

«Lei non conosce questo documento, come non lo conoscono gli oppositori della monarchia. Ma nel dramma della Patria, per la mia stessa dignità di italiano, io non posso scendere a discussioni con chi non pensa alla Nazione ma soltanto a se stesso. Gli Alleati sono i vincitori, ed è a loro, anche di fronte alla storia, che io ho esposto il mio pensiero. Questa lettera, indirizzata il 21 ottobre 1943 al generale Mason Mac Farlane, il quale rappresenta ora in Italia le Nazioni Unite, dimostra che il mio unico pensiero è stato ed è l'interesse del Paese, la volontà del Paese...».

Mi porge la copia del documento. Lettera riservatissima, con la quale Vittorio Emanuele III, accusato di voler rimanere al trono, precisava fin da allora le proprie intenzioni riassumendole nei seguenti 6 punti: «1) Il Ministero attuale durerà fino al ritorno del Governo alla Capitale; 2) non appena Roma sarà liberata, si dovrà costituire un Ministero a larga base che comprenda esponenti di tutti i partiti; 3) entro quattro mesi dalla pace si dovrà eleggere la Camera dei Deputati; 4) il Parlamento potrà discutere liberamente le istituzioni e le riforme, anche totalitariamente; 5) il Paese, liberamente consultato, sarà arbitro delle sue sorti; 6) la Corona seguirà fedelmente la volontà del popolo manifestata dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti».

Levo gli occhi ad osservare il re. La parte più interessante del documento è quella in cui si accetta implicitamente ed anticipatamente la rinuncia al trono se richiesta dalla volontà popolare.

«L'aver fissato la durata del Governo Badoglio fino alla liberazione di Roma — spiega il sovrano — ha una sua ragione logica nel fatto che, data la guerra, sarebbe assurdo nonchè grave, spezzare con crisi inutili la continuità dell'opera d'un Ministero creato ex-novo e fra innumerevoli difficoltà...».

Fino alla liberazione di Roma? E quando? Come leggesse nel mio pensiero, il re aggiunge: «Gli Alleati ritengono prossima la liberazione di Roma».

A questo punto mi decido alla domanda difficilissima:

«Potrei conoscere, come giornalista, perchè e come avvenne la partenza da Roma, dopo l'8 settembre?».

Temo di aver formulata troppo bruscamente e non nei termini dovuti la domanda, dato che il sovrano d'un subito non risponde.

«Forse la domanda...» dico.

«Forse un altro giorno gliene parlerò!» *risponde. E dopo un breve silenzio, dichiara fermamente:* «Gli uomini in generale, e gli italiani in particolare, o almeno quelli che si occupano di politica, nel giudicare dolorosi eventi dovuti a una complessità di cause che soltanto il tempo ed un onesto giudizio potrebbero ben sceverare e lumeggiare, dimenticano, di un colpo, le ore migliori. Della mia vita, per essi, non rimane che la notte dall'8 al 9 settembre, e quasi neppure il 25 luglio che pur tanto giovamento ha recato a molti, in modo essenziale! Leggo i giornali del Sud, e dal bollettino dell'ufficio stampa del maresciallo Badoglio rilevo quanto si pubblica al Nord contro di me. Possono dire quello che vogliono, ma nella mia lunga esistenza io non ho mai perduto la calma, ed ogni mio atto fu sempre dovuto a ponderata meditazione. Perciò alla sua domanda potrei anche rispondere ricordando un'altra data: 8 novembre 1917, Peschiera...».

Si fermò un istante, come a ricordare commosso le due date storiche: 8 novembre 1917-8 settembre 1943.

«Per due ore parlai, dinanzi a capi stranieri, non tanto ostili quanto lealmente dubbiosi. Dissi loro ch'io avevo una fede assoluta nel nostro soldato, che da più di due anni seguivo, testimone dei suoi sacrifici e dei suoi prodigi. Lloyd George fu il primo a dichiararsi d'accordo con me!».

E allora l'8 settembre 1943? Segno di timore e di stanchezza? Oppure qualche altro motivo del dramma segreto di Vittorio Emanuele III, ancora da svelare? (Forse un giorno, — mi ha detto —. Sono certo che l'occasione verrà!).

Nino Bolla

(Continua)

Una delle ultime fotografie. In una sosta, dopo una visita a truppe italiane dirette oltre il Gargano (maggio '44)

ORE DI ANSIA IN INGHILTERRA

Le condizioni di re Giorgio aggravate

Attesa di ora in ora la pubblicazione di un bollettino medico - A Buckingham Palace tutto è stato predisposto per sottoporre il sovrano a una operazione chirurgica alla gamba destra

Londra, lunedì sera.

Dopo il primo allarme lanciato venerdì e sabato dalla stampa australiana, secondo cui le condizioni di Giorgio VI erano assai più gravi di quanto la Corte di San Giacomo non volesse ammettere ufficialmente, il pessimismo sulla salute del sovrano si è diffuso fra ieri e oggi in tutto il paese.

Ieri il re ha trascorso a Londra l'intera giornata, rinunciando al tradizionale «week-end» nel castello di Windsor; si fa notare che ciò avviene per la terza settimana consecutiva, ed è sintomo quindi di una crisi assai grave. Il Regno Unito ed il Commonwealth sono in attesa del comunicato ufficiale che i medici dirameranno nelle prossime ore da Palazzo Buckingham, ma si ritiene che il secondo annuncio confermerà i timori sorti nei giorni scorsi e la tesi sostenuta nella stampa australiana: gravi disturbi circolatori, infermità permanente, necessità di un intervento chirurgico alla gamba destra malata.

Sino a stamane, negli ambienti di Corte ci si è astenuti dal commentare la notizia di fonte australiana, e si dichiarava di non poterla nè smentire nè affermare. Era andato tuttavia radicandosi, nei circoli bene informati, e soprattutto nei circoli governativi e parlamentari, il triste convincimento che non sia più possibile abbandonarsi all'ottimismo, e che, sebbene manchi ogni ragione di immediato pericolo e perciò di immediato timore, giova accettare il dato di fatto che, quali che siano i benefici delle cure alle quali re Giorgio VI attualmente si sottopone, l'illustre infermo non potrà più tornare ad essere lo aitante e infaticabile capo che da dodici anni guida i destini del suo popolo.

Ancor più pessimistico, ma sembra con fondate ragioni, il «Daily Graphic»: il giornale ritiene probabile che il re debba entro brevissimo tempo subire un'operazione. A Palazzo Buckingham sarebbero già state prese tutte le necessarie disposizioni: ne parlerebbe il comunicato odierno di Corte. Uno dei più famosi chirurghi inglesi tenterebbe di superare l'ostruzione che paralizza la gamba del sovrano nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore.

I giornali della domenica insistevano tuttavia nel dichiarare che nulla impedisce a Giorgio VI il normale disbrigo degli affari di Stato e che non sorge perciò nemmeno il problema di una delega di poteri, di un Consiglio di reggenza o addirittura di una abdicazione (si avverte fra parentesi che, legalmente e costituzionalmente, il duca di Edimburgo non ha alcuna autorità per rappresentare il re in manifestazioni politiche o in funzioni di Stato).

Tuttavia la stampa raffronta l'attività che potrà svolgere da ora innanzi re Giorgio VI, alla ridotta attività e vita pubblica di Giorgio V nei suoi ultimi anni e specialmente dopo la gravissima affezione polmonare del 1934. E i deputati, che giovedì scorso furono ospiti dell'Associazione della stampa estera per una colazione non celavano le proprie inquietudini dinanzi alla nuova eventualità costituzionale di un sovrano regnante, impedito da grave infermità fisica nella sua capacità di regnare: un problema che non si è più presentato in Gran Bretagna dall'inizio del secolo XIX.

Puntate dei "rossi„ a 50 km. da Nanchino

Le truppe di Ciang-Kai-Scek in ritirata - La tenaglia comunista chiusa a sud di Su-ciao

Washington, lunedì sera.

La consorte del generalissimo Ciang-Kai-Scek, partita ieri sera da Shangai su di un aereo messo a sua disposizione dalla Marina americana, giungerà a Washington mercoledì. L'illustre signora, che solleciterà nuovi aiuti alle forze nazionaliste, non sarà tuttavia ospite ufficiale del governo Truman.

E' probabile che, al momento del suo arrivo, la situazione di Nanchino si sarà ancora aggravata, se non divenuta del tutto disperata. Infatti, se ieri colonne volanti comuniste erano segnalate a sud di Peng-Pu, sino ad una cinquantina di chilometri dalla capitale; stamane si apprende che l'intero fronte fra Su-ciao e Nanchino è in movimento e che i «rossi» realizzano consistenti progressi di ora in ora.

Il comando nazionalista ammette di gettare nella battaglia tutte le forze disponibili per fermare l'avanzata dei comunisti che, oltrepassata Su-ciao dalle due parti, scendono fiancheggiando la linea ferroviaria Su-ciao-Peng-Pu-Nanchino. Il piano comunista mira a far retrocedere gradualmente i nazionalisti sotto la pressione combinata delle armate di Cen Yi e Liu Po Ceng, operanti dalle due parti della linea ferroviaria, che hanno chiuso la loro grande tenaglia, si presume a mezzogiorno del fiume Kuo.

Da fonte militare si apprende che Ha-cen è caduta nelle mani dei «rossi» ieri, e corre pure insistente la notizia che il ministero della Difesa ha ordinato l'evacuazione di Su-ciao, dove 250 mila uomini, in parte di divisioni scelte, si trovano bloccati da vari giorni. La città di Peng-Pu è minacciata direttamente: già ieri nei sobborghi occidentali si sentiva distintamente — informano i profughi — il rombo del cannone.

Le notizie da Su-ciao restano molto incerte, ma sono indubbiamente tragiche: gli ottocentomila abitanti della città e la grossa guarnigione nazionalista non possono più contare, per i rifornimenti, che sull'aviazione. E' opinione di molti, tuttavia, che la città possa ancora resistere all'assedio anche per dei mesi.

Gli europei stanno accelerando lo sgombero della capitale e di Shangai. Una motonave italiana sta recandosi a tutto vapore da Sydney alla metropoli cinese per imbarcare migliaia di profughi assistiti dalla organizzazione internazionale di Ginevra.

◆

Gronchi ristabilito

Roma, lunedì sera.

Il pres. della Camera on. Gronchi rimessosi dall'attacco cardiaco che gli ha impedito di tenere il preannunciato discorso a Massa Carrara è rientrato stamane in treno a Roma. L'on. Gronchi riprende oggi nel pomeriggio la sua attività all'ufficio di presidenza della Camera.

Bramuglia a Roma parlerà delle colonie

ROMA, lunedì sera.

L'attività politico-diplomatica di Palazzo Chigi, in vista delle prossime decisioni che possono riguardare il nostro Paese, si è naturalmente intensificata in questi giorni.

Truman riceverà domani il nostro ambasciatore Tarchiani alla Casa Bianca. Il ministro argentino degli esteri, Bramuglia, arriva domani a Roma per una serie di conversazioni col ministro Sforza. Naturalmente, in tali incontri si parlerà molto delle colonie. Si sa che le repubbliche sudamericane sono favorevoli al nostro punto di vista e si spera che l'opera personale di Bramuglia possa contribuire alla soluzione del problema.

Infatti, perchè una risoluzione per le colonie venga approvata dall'O.N.U., occorre una maggioranza di due terzi della Assemblea, e cioè di 30 Stati. Naturalmente, i voti delle repubbliche sudamericane potrebbero avere un peso non indifferente sulla decisione per le nostre colonie, ed è per questo che gli italiani guardano con molta ansia, ma anche con giustificata speranza, ai colloqui che Bramuglia e Sforza avranno in questi giorni.

Le tariffe ferroviarie aumenteranno del 50%

Un sovrapprezzo a favore del soccorso invernale

ROMA, lunedì sera.

Il Ministro dei Trasporti, on. Corbellini, ha confermato ieri che le tariffe ferroviarie saranno aumentate del 50 per cento su quelle attualmente vigenti, e cioè di 25 volte le tariffe dell'anteguerra.

Il Ministro ha dichiarato che nessun licenziamento sarà effettuato nel personale delle ferrovie.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un disegno di legge in base al quale le Ferrovie dello Stato devono applicare a favore del Fondo Nazionale di soccorso invernale un soprapprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi che vengono iniziati in tre domeniche da stabilire dal Ministero dei Trasporti.

Gli aumenti vengono applicati nella seguente misura: biglietti di importo fino a L. 200, lire 20; biglietti da L. 201 a 500, lire 50; biglietti di importo da L. 501 a 1000, lire 100; biglietti di importo di oltre L. 1000, lire 200. Le ferrovie, filovie, tranvie extra-urbane e servizi di navigazione interna extra-urbani maggioreranno i loro biglietti nel modo seguente: per i biglietti di importo fino a L. 100, lire 10; per i biglietti da L. 101 a 200, lire 20; per i biglietti di importo superiore a L. 200, lire 40.

Nessun incidente, alta affluenza alle urne

Risultati delle elezioni a Trento e Bolzano

Trento, lunedì sera.

Le votazioni si sono svolte ovunque nel massimo ordine, senza dare luogo ad alcun incidente, pur nel contrasto delle varie tendenze e hanno confermato l'interesse di queste popolazioni per l'esperimento autonomistico che la loro regione si appresta a compiere nell'orbita nazionale.

Fra le prime ad accorrere alle urne sono state le autorità ecclesiastiche con alla testa il principe arcivescovo e le organizzazioni cattoliche, ma anche l'affluenza degli operai e dei contadini è stata particolarmente rilevante.

A Trento, secondo le ultime notizie, la percentuale dei votanti ha superato in provincia l'80 per cento. In Alto Adige ha raggiunto l'85 per cento. I primi risultati giunti a mezzogiorno alla sezione elettorale della prefettura, confermano le previsioni della vigilia e cioè la vittoria della Democrazia Cristiana, subito seguita da una notevole affermazione del partito popolare trentino tirolese che, come è noto, si è fatto propugnatore di un autonomismo integrale.

Ecco i dati parziali di Trento città per ventinove sezioni:

democrazia cristiana	7710
partito soc. italiano	1115
partito lavor. italiani	1210
comunista	918
partito pop. trent. tirol.	1050
lega naz. antiautonomisti	1288
liberale	580
repubblicano	105
indipendente	380

Ecco i dati parziali della provincia per 68 sezioni:

democrazia cristiana	22.785
partito socialista ital.	1530
partito soc. lavor. ital.	1425
partito comunista	988
partito pop. trent. tirol.	6489
lega naz. antiautonom.	490
liberale	388
repubblicano	114
indipendente autonom.	498

Ed ecco infine i dati parziali della provincia di Bolzano:

Volkspartei	40.150
democrazia cristiana	14.260
partito social. italiano	3425
partito comunista	2540
partito soc. lavor. ital.	1891
partito dem. sud-tirolese	1020
liberale	426
repubblicano	194
M.S.I.	588

Orologiaio rapinato di una preziosa borsa

Milano, lunedì sera.

Un'audacissima rapina che ha fruttato ai delinquenti orologi e preziosi per oltre quattro milioni di lire è stata consumata ieri sera in una via centrale di Como. Quattro giovani, tutti armati di mitra, hanno atteso che il fiumano signor Adolfo Hirncich, proprietario di un negozio di orologeria in piazza Volta, chiudesse il locale e si avviasse verso casa con una valigetta dove erano racchiusi i pezzi più pregiati, gli si facevano incontro e minacciandolo con le armi puntate gli strappavano la borsa.

I banditi hanno costretto poi il fiumano a voltarsi verso un muro, intimandogli di non muoversi per alcuni minuti per dar loro il tempo di salire su una macchina e allontanarsi con il bottino. Inutili sono risultate finora le indagini della polizia. Pare che i rapinatori provenissero dalla nostra città. La notizia ha destato a Como impressione profonda dato che colà non si erano finora verificati fatti del genere.

Fatti del giorno

Delirium Trumans

Il signor Gallup passa brutti momenti oltreatlantico. I democratici gli rimproverano d'aver creato un mito Dewey, cercando d'influire sugli elettori. I repubblicani, di aver ispirato troppa fiducia nella vittoria di Dewey, allontanando così molti cittadini dalle urne. Azionisti di Wall-Street, book-makers elettorali, tipografi di manifesti per Dewey sono in subbuglio e chiederanno al Congresso l'interdizione degli *istituti di sondaggio*. Tra tanti delusi, un solo contento: il tipografo Robinson che aveva stampato cartelli con il motto: *Abbiamo votato per lui!*

Ombrello al sole

Il desiderio di conoscere l'avvenire sembra tuttavia superi ogni prova. L'*Observer* di Londra comunica che un recente referendum Gallup pronostica la vittoria laburista nel 1950. Il *New Statesman* afferma che il caso Dewey è cattivo presagio per De Gaulle. Della stessa opinione è Leon Blum sul *Populaire*. Ma si può ancora credere alle previsioni? Risponde *Le Monde*: «Non c'è che imitare i fedeli del bollettino meteorologico: quando è annunciato il sole, prendere l'ombrello».

Uberalles

Per la prima volta dal 1933, le città tedesche stanno eleggendo miss Germania, che in maggio concorrerà al titolo europeo. Miss Deutschland, reginetta d'Europa?

Le stachanoviste

Il *new look* è giunto a Mosca e le gonne si sono allungate. Precisa l'agenzia *Tass* che «le stachanoviste continueranno a portare sottane corte, per non essere impacciate nel loro sforzo di produzione»...

* * *

La tragedia dell'imbarcadero

Grave deposizione contro il giovane meccanico

Novara, lunedì sera.

L'udienza del processo per il delitto dell'imbarcadero di Intra si è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato, il meccanico Mario Pala, giovane dall'aspetto apparentemente insignificante, basso di statura, biondiccio, dallo sguardo sfuggente.

Egli, che aveva confessato davanti ai carabinieri subito dopo l'arresto di avere tentato di usare violenza alla vittima Albertina [illegible] da Genova e di averla depredata di un anello d'oro e di una somma imprecisata di denaro, confessione ritrattata davanti al giudice istruttore, poi ammessa ancora davanti al P. M. e infine variata nuovamente in udienza, si è limitato a specificare che egli aveva solo tentato una facile avventura con la donna la quale fuggendo sarebbe precipitata nel lago annegandovi.

E' stato successivamente sentito il marito della vittima, Sebastiano [illegible], che ha precisato che la povera signora doveva essere stata rapinata anche di un orologio d'oro che era solita portare e che aveva al polso al momento di lasciare Genova per recarsi a Cannobbio e poi a Intra.

E' stato sentito quindi il brigadiere [illegible] che fu il verbalizzante dei primi interrogatori, il quale ha fatto rilevare che sulla camicia e sulla maglia del Pala aveva riscontrato macchie di sangue come pure su un tavolo della sala dell'imbarcadero. Queste ultime sarebbero state raschiate con un temperino per farle scomparire.

Sono successivamente interrogati il proprietario della trattoria ove la vittima si fermò poche ore prima della sua scomparsa e il parroco di Cannobbio. L'udienza continua.

UN FILM INSUPERABILE

DUELLO al SOLE
con
JENNIFER JONES
GREGORY PECK
JOSEPH COTTEN
LIONEL BARRYMORE

ARTISTI ASSOCIATI
DAVID O. SELZNICK

CORSO IMMINENTE VITTORIA

CRONACA CITTADINA

FAVORI DELLA FORTUNA A TORINO

20 milioni a un elettricista

L'uomo con la vecchia madre e la zia si è allontanato da casa stamane all'alba per sottrarsi alle noie della celebrità

In poco più di un mese la fortuna ha riversato in Torino duecento milioni. Il totocalcio, il totip, il lotto, le eredità degli zii d'America hanno fatto di povera gente, autentici milionari. Questa volta la dea bendata ha visitato un alloggio di via Po 7. Sono sei camere piuttosto buie e umide che da una parte guardano in un cortiletto pieno di malinconia e dall'altra spalancano finestre sulla strada. Dentro vi abitano tre persone: l'elettricista Gianni Chiadò Virat di 40 anni, la madre Maria e la zia Prospera Barberis, entrambe alla soglia della vecchiaia.

Abitano da circa trent'anni nella vecchia casa di via Po. La portinaia ha avuto per loro parole di stima e di affetto. Nessuno dei tre ha una occupazione fissa. La madre è sempre rimasta a fare i lavori di casa, anche prima che morisse il marito nel 1939. La zia, sua sorella, nubile, prestava servizio tempo addietro in una farmacia, ora invece è a casa. Il Chiadò, anch'egli da sposare, è perito agronomo. Fino a qualche anno fa lavorava alla Spa come elettricista. Ma recentemente si adoperava in piccoli servizi, presso chi lo richiedeva, come per esempio al caffè Fiorio di via Po.

E' qui che egli ha giuocato venerdì pomeriggio la schedina del totocalcio, cui toccheranno venti milioni. Una delle quattro schede che hanno indovinato tutti i bizzarri risultati delle dodici partite di questa settimana. Non era intestata a lui, ma alla zia Prospera. Non sappiamo ancora se la scheda è stata giocata in società, oppure se la zia ha puntato da sola le cinquanta lire. Nessuno dei tre ha voluto fare dichiarazioni su questo particolare.

Tuttavia la vincita ha portato la gioia in tutta la famiglia. Abbiamo telefonato stamattina presto e ha risposto la Barberis: «Sì sono io. Grazie dei complimenti».

Subito dopo la telefonata, ci siamo precipitati in via Po 7. Abbiamo suonato a lungo il campanello dell'alloggio del Chiadò. Nessuno rispose. Con noi c'era anche la lavandaia: non sapeva ancora di avere lavato le lenzuola di milionari.

Una voce femminile ci chiamò dal cortiletto buio. Era la custode che avvertiva la lavandaia: «I signori non ci sono: consegni la roba a me». E avvisò anche noi che la madre era uscita alle sette e mezzo, il figlio mezz'ora dopo e la zia, ultima, alle 8,40. Nessuno della casa a quell'ora conosceva la fortuna che era capitata al Chiadò. E ci confidò in segreto a bassa voce: «Sa, sono brava gente; ma è difficile ora trovarli. I milionari non vogliono avere noie».

Non abbiamo tuttavia desistito e verso mezzogiorno ci è stato possibile ritrovare al mercato di piazza Madama Cristina la signora Prospera Barberis. La neo-milionaria svolgeva tranquillamente il suo lavoro di venditrice di dolciumi. Non aveva confidato a nessuno la grossa vincita.

La titolare del Banco di piazza Madama Cristina che detiene la schedina vincitrice

Con un colpo alla nuca uccise per rapina un capitano

L'assassino, sfuggito tre volte alla giustizia, è comparso stamane alla nostra Corte d'Assise

E' comparso stamane in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. G. Olivetti, Canc. Viro) Gian Franco Pini, di 35 anni, da Trento, un capo-motorista della marina. Costui è imputato di omicidio aggravato per avere il 30 novembre del '43 la Cesaglio ucciso con un colpo di pistola alla nuca il capitano Leonio Mantovani per rapinarlo.

Nell'agosto del '43, inviato in missione dalla Spezia a Genova, il Pini con una donna e per tal diserto. Munitosi di documenti falsi venne con la sua compagna a Torino dove l'8 settembre fu arrestato da una pattuglia di militari. Riuscì a fuggire quasi subito dal carcere e con la donna si rifugiò ad Usseglio dove trovò ospitalità presso il dott. Amedeo Gerbi. Nel paese conobbe il capitano Mantovani, aveva raccontato un sacco di frottole e, fra l'altro, si era fatto passare come ex-appartenente all'equipaggio del sommergibile «Barbarigo».

Un giorno si recò di corsa dalla moglie dell'ufficiale e, concitatamente le disse che bisognava fuggire perchè sapeva che i tedeschi li ricercavano. «Andremo al Lago Nero dove ci sono altri sbandati» disse. Il mattino dopo il capitano si avviò con il Pini verso il lago; aveva con sè 15-20 mila lire e pochi effetti di vestiario. Alla sera i suoceri del Mantovani videro il marinaio in paese. Chiesero notizie del loro congiunto. «Siamo stati attaccati dai tedeschi — rispose — e il capitano si è salvato attraversando la frontiera». Alla moglie, sopraggiunta con la bambina, ripetè le stesse cose e, accarezzando la piccola, aggiunse: «Il papà mi ha detto di salutarti».

Ben presto il racconto del Pini fece nascere sospetti e, abilmente interrogato dal Gerbi confessò d'avere ucciso il Mantovani.

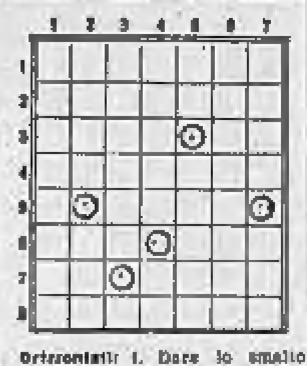
Seguendo le sue indicazioni, furono fatte ricerche e il cadavere venne ritrovato in un anfratto tra Margone e Usseglio. Consegnato alle guardie di finanza il marinaio fu imprigionato nelle carceri di Torino dove tentò di sottrarsi al giudizio della magistratura italiana inviando ai tedeschi un biglietto nel quale dichiarava di essere loro informatore. Il suo tentativo non ebbe esito favorevole e soltanto il 27 aprile del '45 fu, gendarmi, prigioniero politico potè uscire dalle «Nuove». Camuffatosi da partigiano se ne andò a Genova, dove, riconosciuto, fu arrestato.

Nel settembre riuscì, con uno stratagemma ad evadere un'altra volta e soltanto nel '47 poteva essere nuovamente arrestato.

Stamane hanno deposto la vedova del Mantovani e il dott. Gerbi. La P. C. è rappresentata dagli avv. Pieraccini e De Marchi; la difesa è sostenuta dall'avv. Baravalle.

Temperatura: massima 2,6; minima 1,5; ore 8 di stamane: 2; umidità 81 %. — **Previsioni:** Generalmente nuvoloso con tendenza ad ulteriore aumento della nebulosità. Nevicate leggere sul settore nord-occidentale alpino. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI



Orizzontali: 1. Dare lo smalto (tr); 2. In Canadà; 3. In Asia - Trieste; 4. Lunga capigliatura; 5. Vittoria di Scipione Africano; 6. Metallo - andati; 7. Napoli - lo è la musica; 8. Ciarlatano (tr).

Verticali: 1. Nella Via Crucis sono 13; 2. Dotta l'eleganza - signorotti abissini; 3. Città toscana; 4. La prima fiera dantesca - Arezzo; 5. Trento - notabili arabi; 6. Allentati; 7. Fiore - in Giappone.

Soluzione del giuoco precedente: 1. ME LASSA; 11 MELAS SA TOTALE MELASSA

Il direttore della Fichet si spara alla tempia

Il direttore della Società Italiana per la fabbricazione delle casseforti e affini, dottor Michele Pecchio, si è ucciso stamane alle 11 nel suo ufficio di via Don Bosco 37. Il fattorino che stava alla porta udì un colpo di rivoltella provenire dall'ufficio del direttore e, temendo che fosse accaduta qualche sciagura, bussò per entrare. Nessuno gli rispose. Allora entrò e vide il suo direttore che giaceva in terra. Un filo di sangue gli scendeva dalla tempia sinistra sulla guancia. In mano stringeva ancora una rivoltella.

Il suicidio è dovuto a un momento di esaltazione. La ditta non segnala alcuna irregolarità ed è da escludere che il suicidio sia avvenuto per motivi di lavoro.

Resti di un uomo lungo la ferrovia

Orribilmente stritolato mentre tornava a casa

Il conducente di un autopullmann partito a sera da Torino, giunto verso le 21,30 a due chilometri da Saluzzo doveva fermare la macchina dinanzi ad uno spettacolo orrendo apparso sotto la luce dei fari: un troncone umano spaventosamente mutilato, e altri resti erano sparsi al margine della strada.

Poco dopo il maresciallo dei carabinieri era sul posto e poteva ricostruire la tragedia. Un possidente della zona — Giovanni Albarino, sessantottenne, vedovo — aveva trascorso la giornata a Saluzzo per la fiera di S. Andrea. A sera si era messo in cammino per rientrare a casa, in frazione Torrazzo. Camminava con gambe malferme. Per lasciare la strada libera ad un autocarro, si era spostato verso i binari della tranvia di Saluzzo proprio nell'istante in cui stava per sopraggiungere l'ultimo convoglio della SATIP proveniente da Torino. Quando la prima vettura era già passata accadeva la disgrazia. Il vecchio barcollava e veniva travolto dal rimorchio.

ALL'ISTITUTO DEI POVERI VECCHI

Dal secondo piano a capofitto nel cortile

Un impressionante suicidio è avvenuto stanotte alle 2 nell'istituto dei Poveri Vecchi di corso Francia 180. Una donna, Nina Alberoni, di 68 anni, si è gettata dal secondo piano dello stabile. E' caduta sulle pietre del cortile ed è rimasta cadavere sull'istante.

La poveretta era ricoverata nell'istituto da parecchio tempo. Era triste e sovente mormorava di tutto quanto le capitava intorno. Ieri sera parlò con alcune amiche: a loro disse che era stanca di vivere. Con angoscia domandava che cosa potesse riservarle l'avvenire con quel succedersi di giorni uguali e monotoni.

Andò nella camerata e recitò le preghiere della sera in coro con le altre. Quindi prima che si spegnessero le luci era già nel suo lettino e aveva tirato le lenzuola bianche perchè nessuno la vedesse.

Da quel momento non si sa bene che cosa sia avvenuto. Una ricoverata afferma di essere stata svegliata dal rumore di una finestra che si apriva. Aprì gli occhi ma non vide nulla. Ma udì subito un grido, un tonfo, e sentì aria fredda penetrare nella sala.

La donna si alzò per andare a chiudere la finestra. Affacciatasi nel vano, vide sotto, nel cortile, una macchia nera. Sospettò che ci fossero dei ladri e diede l'allarme. Accorsero le suore e altre ricoverate. Si scoprì ben presto l'orribile verità: la povera donna era già morta da alcuni minuti, sfracellata sul suolo.

RADIO

RETE AZZURRA — 13,30: «Impero di Italia» - 13,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: «La Girandola» - 21,15: Concerto sinfonico-vocale - Verdi: «Nabucco», sinfonia; Bellini: «Andrea Chénier», «Nemico della patria»; Verdi: ar. «La forza del destino»; «Pace, mio Dio»; [illegible] - Bizet: «Carmen», aria di Micaela, [illegible] - Ponchielli: «La Gioconda», barcarola; Puccini: «Manon Lescaut», «Sola, perduta, abbandonata»;

RETE ROSSA — Ore 13,30: Musica per voi - 14: Appuntamento con il Quartetto Cetra - 14,15: Quadri musicali - 15: Giornale - 16,15: «Finestra sul mondo» - 17: Per i piccoli: Lucignolo - 17,30 dal Teatro Eliseo di Roma: Concerto - 18,30: Calendario del Popolo - 18,50: Album di canzoni - 19,5: Musica da ballo - 19,45: [illegible] - 20: Giornale - 20,33: [illegible] - 21,10: «L'egoista», quattro atti di Carlo Bertolazzi - 22,40: Concerto

I primi interrogatori dei sei giovani arrestati

Sono stati riconosciuti dalla coppia aggredita sabato *Hanno confessato di aver compiuto altre rapine*

Con una rapida operazione, la Squadra Mobile è riuscita a mettere le mani sugli autori della rapina avvenuta sabato sera in borgata Campidoglio. Il ventiquattrenne Lorenzo Zanna, abitante in via Verolengo 101, aveva trascorso la sera con la fidanzata, e stava accompagnandola a casa, quando in via Lessona angolo via Murroni, venivano aggrediti da tre figuri, mascherati ed armati di pistole. Gli sconosciuti — giovani, vestiti dimessamente, piuttosto nervosi — non facevano però un gran bottino, giacchè si limitavano ad asportare allo Zanna il portafogli che conteneva solo 400 lire; poi, ingiungendogli di non fare denuncia se non voleva esporsi a terribili rappresaglie, scomparvero di corsa nell'oscurità.

La rapina venne denunciata poco più tardi dallo stesso Zanna alla «Celere». Sui posto si portavano sia questa che la «Mobile» ma le prime indagini non davano alcun risultato.

Ieri le ricerche sono proseguite ed hanno portato al «fermo» di 40 individui sospetti, tra questi, evidentemente, la polizia ha potuto raccogliere elementi di notevole importanza, poichè le indagini sono terminate stanotte con l'arresto di tutto il gruppo di rapinatori.

L'operazione è stata compiuta stanotte verso le 1,30, da funzionari ed agenti della Squadra Mobile. Due giovani, sorpresi in atteggiamento sospetto nel pressi di un cinematografo della barriera di Francia, sono stati fermati e perquisiti. Non avevano un soldo in tasca, ma uno era in possesso di una grossa pistola automatica. Immediatamente sono stati ammanettati e tradotti in Questura.

I due arrestati sono tra i 18 ed i 20 anni; uno, di origine veneta, è biondo, smilzo ed indossa un soprabito chiaro; l'altro, dall'accento piemontese, è bruno, di media statura, con sciarpa chiara e cappello scuro.

Dopo un'interrogatorio di circa due ore il giovane bruno è stato rinchiuso in cella di sicurezza, mentre il biondo è stato caricato su una «Jeep», che ha lasciato la Questura per ignota destinazione. Verso l'alba i funzionari rientravano con altri quattro giovani, fermati su indicazioni dei due primi.

Stamane gli interrogatori sono proseguiti, alla presenza del Francesco Zanna, cioè il giovane rapinato sabato sera. Questi non ha avuto esitazioni; avvicinatosi ad uno dei ragazzi, gli ha puntato l'indice al petto esclamando in piemontese: «Sei stato tu!», con tanta sicurezza che l'altro ha confermato, senza tentare proteste, di aver effettivamente preso parte alla rapina di sabato.

Da questo momento l'interrogatorio martellante non ha più avuto requie. I funzionari della «Mobile» si sono avvicendati di fronte ai ragazzi della banda, avendo di mira particolarmente quello che pareva il capo. Ed infatti anche questo cedeva dopo di aver tentato invano di resistere, ed ammetteva di aver preso parte ad almeno tre delle rapine di questi ultimi tempi.

Si chiama Lorenzo Fert, ha 19 anni, ed è fratello del giovane ucciso in piazza Bernini durante i fatti del 14 luglio scorso. Ha ammesso di aver preso parte alla rapina di corso Lecce, durante la quale ingaggiò pure una sparatoria contro un inquilino di una casa dei pressi che cercava di intervenire, ed alle più recenti aggressioni armate svoltesi al Martinetto ed in via Lessona.

Le indagini sono proseguite ancora stamane. In Questura sono state convocate tutte le persone che hanno dovuto subire rapine in questi ultimi tempi e si spera che dai confronti di queste con i giovanissimi arrestati, vengano riconosciuti gli autori dei «colpi» ancora avvolti nel mistero.

Alloggio svaligiato. — Nel pomeriggio, approfittando dell'assenza del proprietario Anselmo Murrechi, ignoti sono penetrati nell'alloggio di via Cambiano 37, rubando effetti di vestiario per il valore di 70 mila lire.

Trecento operai protestano contro la Satip

Stamattina ha avuto luogo, davanti alla Prefettura, una dimostrazione di circa trecento operai che abitano in provincia e che si servono delle linee della Satip per recarsi al lavoro. Una delegazione ricevuta dal prefetto ha protestato contro la sospensione del servizio, a partire dal 1° dicembre, da Carignano a Saluzzo.

Trattenimento artistico

Nel Salone de «La Stampa» domani, alle 17, vi sarà un trattenimento artistico con la partecipazione di musicisti e cantanti, e la presentazione di una serie di quadri del pittore Ego Bianchi che ha già recentemente fatto una «personale» a Parigi. Il trattenimento, ad invito, è stato organizzato dalla contessa Saringo Dalmas che si è fatta promotrice di un erigendo asilo clinico dell'infanzia cieca.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA DODERO, via Po 1, oggi lunedì alle ore 16,30 precise, prima Asta dell'eccezionale raccolta di Tappeti Persiani di diretta importazione. Tre giorni di Esposizione hanno permesso agli amatori di esaminare ogni esemplare e di fare una scelta accurata, facilitata dall'insolita perfezione e dall'intrinseca bellezza degli esemplari. Assistete alle vendite all'Asta, è interesse di chiunque desideri aggiornarsi sul mercato dei Tappeti Persiani. Al pubblico verrà inoltre la libera valutazione di ogni singolo tappeto, che sarà venduto senza preventiva determinazione di prezzo. In mattinata Esposizione dei Tappeti in vendita al pomeriggio.

PALETOTS e CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, nel Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

GRANDI RIBASSI per la settimana del mobile con le migliori camere da letto massiccie, 200 da L. 48.000, rustiche da 43.000, sue cucina cucine, tinelli e salotti col più pregiato assortimento al Mobilificio Salvatore, c. Sarbarossa 11 e sempre con pagamento da 12 a 20 rate senza aumento.

AUTOSERVIZI VALLE D'AOSTA PERRON. La linea di autopullmann (vetture riscaldate) parte ogni giorno alle ore 12 per Ivrea, St. Vincent, Aosta, Courmayeur (sabato anche per Cervinia) da Torino, piazza Paleocapa angolo via XX Settembre, Agenzia Roboltti, telefono 40-004 presso la quale si prenotano i posti numerati.

LINEA «C» MOTONAVI DI LUSSO, partenze mensili da Genova per il Sud America posti disponibili in seconda classe a partire da L. 140.000 ed in prima classe. Informazioni, tariffe e prenotazioni presso l'Agenzia della Compagnia Torino, Roboltti, via XX Settembre 8, tel. 40-004.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendita a rate. Boldrini, via Nizza 22 e via Milano 14.

SVENDITA TESSUTI Etna, corso Vittorio 16 (cortile). Continua la liquidazione di: taglio vestito lana uomo mt. 3 per L. 5500, crepelle e damàs lana, alte 130 e 140; velluti fantasia fiori rimasuli a 580, tela puro cotone alt. 130 a 385. Asciugamani cotone nido ape 155 Stoffe paltò, foderami, prezzi imbattibili.

CALZE seta pura velatissime antismagliante L. 390. Al Porto di Napoli, corso Napoli 24 (cortile).

MOBILIFICIO ROMA, Via Bertholet 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani uno e due piazze. Facilitazioni.

CAMICIE notte felpate pesanti L. 1350. Camicie uomo flanella pesanti L. 750, tipo fine L. 1150. Pigiama flanella donna, uomo e bambino. Calze di lana uomo lire 250 calze lana donna 600. Liseuses in lana 1800. Sciarpe in lana mohair 800. Fazzoletti L. 20 per al Porto di Napoli corso Napoli 24.

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta, a prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la Pellicceria Bertarelli, via Mazzini 44. Nel vostro interesse consultateci.

MOBILIFICIO MADAMA, via Madama Cristina 92. Vasto assortimento mobili in stile e comuni. Visitateci prima di fare i vostri acquisti. Facilitazioni pagamento.

GITE A ST. MORITZ per «fine settimana» in autopullman di gran turismo con passaporto collettivo. Lire 11.000 tutto compreso. Prenotazioni: Agenzia Roboltti, via XX Settembre 8 Torino, tel. 40-004.

CASA DEL SOFA' e SALOTTI Fabbrica Fratelli Bergaglio, corso Vercelli 94. Negozio vendita corso Giulio Cesare 20. Tel. 22-748. Salotti, salotti, poltroncine, divani trasformabili. Vendita rateale.

SARTORIA «LA NAZIONALE» confeziona di lusso abiti, paletots, paltò per sky anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Cose rapide Rateazioni. Via XX Settembre 41.

SENZA ANTICIPO massime facilitazioni. Potete acquistare a prezzi incredibili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9, i migliori mobili.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Copriletti. Teleria Colosi per ricamo. «Alle Fonti del Pizzo», via Orfane, 2.

POLTRONE, salotti in stoffa e pelle. Tappezzerie in stoffa. Prezzi imbattibili. E. Capello, c.so Francia 1 bis. Tel. 44.880.

PALETOTS e SOPRABITI per signora tutta lana eleganti modelli L. 14.000. Abiti lana L. 6.000. Beguera, via Garibaldi 24.

CALZE NAILON velatissime lire 900. Al Porto di Napoli, corso Napoli 24 (cortile). Tram 7, 9, 10, 15.

MOBILI SAROVERO, Fabbrica. Esposizione Via Brofferio ang. via Filip. Colotto. Facilitaz. pagamento.

BORSA

Apertura incerta, con affari naturalmente molto limitati. Più tardi il mercato sembra riprendersi leggermente, in particolare sulle Fiat e sulle Montecatini: anche questo movimento è di breve durata e soprattutto dà risultati molto scarsi. Comunque al listino, dove si giunge in fase di equilibrio di tendenze, le chiusure risultano ben tenute in confronto alle precedenti. Nei titoli di Stato i vari valori risultano riflessivi. Dopoborsa nazionale sui prezzi di chiusura. Diritti: Snia 37; Marelli 54,75; Nebiolo 91.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, versamento 575; chèque 574; Svizzera 140,50.

Valute invariate.

Titoli	26	29	Titoli	26	29
Ren. 5%	71 50	71 56	Fiat	332 —	335 —
Red. 3½	79 10	79 05	Isotta	65 —	66 —
» i. a.	79 35	79 25	Saviglia	745 —	745 —
Red. 3½	71 70	71 65	Nebiolo	238 50	238 50
» i. a.	71 50	71 55	Inast	252 —	248 —
Red. 5%	96 20	96 45	Mont.	1900	1925
» i. a.	96 60	96 50	Pirelli	317 —	320 —
Red. 5%	93 —	93 —	Ilva	275 —	270 —
» i. a.	93 —	93 —	Arsenal	255 —	253 —
Red. 5%	72 05	71 95	Viscosa	3100	3135
» i. a.	72 10	72 —	Fibre T.	2760	2735
» 5%	93 —	91 95	Cir	4150	4170
» i. a.	92 25	92 10	Snia	675 —	670 —
Bon. 49	99 80	99 70	Anic	1370	1370
» 50 i	99 80	99 85	Rum.	164 —	163 —
» 50 ii	99 65	99 80	M. geni	1630	1641
» 51 i	99 90	99 80	Marelli	223 50	223 25
» 51 4	96 20	96 —	Zucch.	1100	1070
Bon. 50	99 80	99 85	Unica	411 —	415 —
Fer 3%	309 —	309 —	Cart. It.	3100	3025
Tri 4%	475 —	475 —	Burgo	3500	3525
EM 4%	510 —	513 50	Fornid	3600	3600
Imm 4%	610 —	610 —	Toro F.	640 —	640 —
IRI 4%	740 —	740 —	S.A.I.	8100	8100
Tor 4%	440 —	440 —	Molle	107 —	106 —
4% 35	390 —	390 —	Talder.	4370	4370
4% 37	394 —	393 —	Mer. E.	985 —	985 —
S. Paolo	449 —	449 —	Lele	940 —	930 —
» 4%	466 —	466 —	Sorin	37 —	40 —
» 3,5%	380 —	379 —	Fornar	328 —	330 —
Ital.	370 —	370 —	Siem	845 —	845 —
» 4%	360 —	360 —	Wed.	580 —	580 —
Mob 3%	416 —	416 —	Param.	440 —	435 —
Fond. S	900 —	900 —	Olterl.	320 —	320 —
Fiat 5	1650	1660	Frigi	131 —	131 —
A. Dan.	8950	8950	Saffa	1300	1264
» Toro	6050	6025	Liq. gas	300 —	300 —
Medit.	1900	1900	Talm	6600	6400
Marit.	2290	2290	Borgot	1500	1400
Tor. N.	144 —	142 —	D-Ion.	3800	3800
Italgas	36 5/8	37 —	Fissa	1120	1140
Sip	1330	1330	Lanco	5600	5900
Terni	486 50	486 —	Amiat	1090	1190
P.O.E.	343 —	349 —	Acq. P.	1090	1100
Uran.	374 —	374 —	Pierlo	550 —	555 —
Ital	2460	2440	Brol	3470	3470
Sme	1305	1305	Elea	4700	4700
Marelli	698 —	695 —	Silan.	4250	4250

MILANO 29. — Assicuraz. gen. 8300; Fibre Tessili 2750; Snia Viscosa 3150; Finsider 163; Montecatini 273,50; Arsenal 254; Isotta 60,75; Fiat 332; Nebiolo 240; Edison 914; Sip 1330; Terni 483; Unes 395; Romana Zucchero 1300; Anic 1380; Saffa 1270; Italgas 37; Rinascente 165; Tinor 300; Pirelli Italiana 1700; Pirelli & C. 1710.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Siro Bevilacqua

Pittore Ceramista

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elena Selva**, i figli **Dante** con la moglie **Marisella Visca** e figli **Elena** e **Robertino**, **Nino** con la moglie **Milly Musso**, i fratelli **Giovanni**, **Olivierо**, **Elena** e **Felicina** con le rispettive famiglie, la cognata **Rosa Biancotti** coi figli **Andreina**, **Edmondo**, **Laura**, e nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30, partendo da via Bertola 5. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Dopo breve malattia spirava munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Bertone Sofia n. Buccino

Addolorati ne danno l'annuncio il marito **Carlo**, il figlio **Antonio** con la moglie **Enrichetta Banino** e figli; la figlia **Angiola** col marito **Mendossa Pierino** e figli; **Palmira** col marito **Botallo Ermenegildo** e figli; il fratello **Marcellino** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Biella, ove avrà luogo la sepoltura martedì 30 corr. alle ore 10 partendo dalla casa propria, via Italia, num. 5.

Occhieppo, 28 novembre 1948.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bielli Alberto

di anni 46

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, la mamma, la suocera, cognata e cognati, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15,30, partendo da via Pinerolo 49.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo il travaglio di lunghe infermità, che aveva interrotto le più sicure giovanili speranze di brillante avvenire, decedeva improvvisamente

Ragazzoni Avv. Rocco

Ne danno, dolenti, notizia: la sorella **Carolina**, il fratello **Bernardo** e i parenti tutti.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Cristianamente è spirato

Voglino Pietro

Lo piangono la moglie **Bonetto Maria**, la figlia **Lina** col marito **Geom. Astrua** e figli; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 corr. ore 10, dall'Ospedale Cottolengo.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Deymo Rosina in Bonino

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Vittorio**, il figlio **Enrico**, le sorelle, il fratello, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in forma civile lunedì 29 corr. alle ore 14,30, partendo da via Pio V, 8.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Ricci-Magni «Il costruttore di Solness» di Ibsen. Serata in onore di Ricci. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Comp. Grandi Riviste Fanfulla in «La favola di tutti i tempi».

Galleria Gastore (v. Stampatori 4) Ultimo giorno espos. ogg. arte e arredam. Orario 9-12 15-19 21-23

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-332) 17 thè e 21-3 Allegria! nuove attrazioni. Cantano Larià Marcorcasa. **La Parroquet** (via Gotto 15): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi. **Columbia Dance** (v. Gotto 5 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione. **La Rotonda** (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante Dancing. **Verde Luna Dance** (v. Gobetti 11) Dance Attrazioni Quart. Armony. **Augustus Dancing** 22-3 Arte varia. **Dance Firenze:** 21 Orch. Voglino; domenica ore 16-21. Orch. Bertoni. **Club Magenta** 11: sabato ore 21; domenica ore 16-21. Orch. Bertoni. **Sala Claudio:** 15 Danze; 21 riposo. **Ideal Bar Danze** p. Statuto sab. Beccaria L. 80-410: 21-3 Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La colpa di Janet Ames» Rosalind Russell, Melwyn Douglas. Platea 180, Gall. 220. Ore 15, 17, 18,50, 20,35, 22,20.
Ariston: «Fifa e Arena» Totò, Isa Barzizza, Ada Dondini. Ap. 14,30.
Astor: «Il tempo si è fermato» Ray Milland, Charles Laughton. Pomeriggio 180. Sera 220.
Corso: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica. Galleria 220, Platea 180.
Doria: «Questo mondo è meraviglioso» James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180, Poltrone 220.
Lux: «Sotto il sole di Roma» e Topolino color Walt Disney novo. (Intermezzi musicali). Prezzi 180, 220. Locale riscaldato.
Metro-Cristallo: 5a settim. «Bellezze al bagno», Esther Williams, Red Skelton, prezzi ribass. L. 180-240. Mattinate ore 10,30, L. 130.
Reposi: «Alba fatale» Henry Fonda, Dana Andrews e Comp. Riviste Fanfulla ore 16,30 e 21,30. Platea L. 300; Galleria L. 300.
Vittoria: «Fuga in Francia» con Rossi Miraflore e Folco Lulli. Platea 180, Poltrone 220.

Alexandra: «Il massacro di Fort Apache» Henry Fonda, J. Wayne.
Alpi: «Fantomas» M. Bernard.
Augustus: «La moglie del vescovo» Cary Grant e Loretta Young.
Faro: «La moglie del vescovo» Cary Grant. Locale riscaldato.
Hollywood: «Chango» C. Coburn.
Ideal: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.
Lamarmora: «Ritrovarsi» Colbert.
Lirico: «Gli uomini dalle 9 vite» con Boris Karloff.
Massimo: «Il delfino verde» Lana Turner e Van Heflin. Metro.
Nazionale: «Chango» C. Coburn.

Principe: «Fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, Elli Parvo. Ul. 22
Statuto: «Chango» C. Coburn.
Torino: «Hotel Mocambo» Frank Sinatra, Gloria De Haven. Ap. 10

Asti: «Roma città aperta».
Olimpia: Uomo ombra torna casa
Po: Banditi della maschera rossa.
P. Nuova: Valle dei fuori legge
Regina: Frontiere selvaggie. Var.
Romano: «Balla con me» e Rivista Maria Ferrero 18,30 e 21,15.
Sanfelice: «Romanzo della vita».

Esperia: «Il sole sorge ancora»
Imperiale: «Dimmi addio». Var.
Italiano: La figlia del capitano
Vinzaglio: «Giorgio sei grande» Joe Brown il re della risata.

Eliseo: «Ritrovarsi» C. Colbert.
Frejus: «Corriere di ferro». Riv.
S. Paolo: Prigionieri del terrore.

Corallo: «Gigante di Boston».
Crogo: «Situazione pericolosa».
Radium: Genoveffa di Brabante
V. Veneto: «Gloriosa avventura».

Astra: «Una pericolosa missione»
Cinestar: Campane suonano alba.
Excelsior: «La battaglia per la bomba atomica».
Odeon: «I predoni di El Paso».

Aduа: «Casa Foster». Varietà.
Aurora: «L'amica» Bette Davis.
Bresia: «Odio implacabile».
Fortino: ap. 14,30 «Genoveffa di Brabante» Comp. Rivista 15,18-21
Nardi: «Castello Dragonwick».
Palermo: Una donna ha tradito.
Sociale: ap. 14,30 «Eros strada».

Cabiria: «Noi vivi» 2 episodi.
Colosseo: «Assunta Spina».
Italia: «Accusa ingiustificata».
Moderno: Donna della montagna (Nemeri) e Vendetta West; 2 film
Piemonte: «Il cigno nero» (colori)
Spezia: I ragazzi della via Paal

Dora: «Elisir d'amore».
Edera: «Incubo di notte».
Lucento: Abbasso donne e Ridolini
Roma: «Brasil» Virginia Bruce.

VITTORIA
Il più grande film di **MARIO SOLDATI**
Fuga in Francia
Folco Lulli - Rossi Miraflore
Lux Film
PLATEA 180 POLTRONE 220

ASTOR
Un successo dell'ultima Mostra di Venezia
IL TEMPO SI E' FERMATO
Ray Milland, Ch. Laughton
POMERIGGIO 180 SERA 220

DORIA
Una comicissima avventura di **James STEWART** e **Claudette COLBERT**
Questo mondo è meraviglioso
Distribuzione: C.I.A.
PLATEA 180 POLTRONE 220

Statuto - Nazionale - Hollywood
OGGI L'impareggiabile **CHARLES COBURN** e la bellissima **GINNY SIMMS** in **CHANGO**

Cine PRINCIPE
La Minerva presenta:
I FRATELLI KARAMAZOFF
Fosco GIACHETTI Elli PARVO
Marcello Lulli, Andrea Checchi

Ridotti E.N.A.L. — Corso, Doria, Ideal, Regina, Brigid. Bresia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

FORTINO
OGGI
Compagnia di Riviste
Arbel - Nardi
BALLETTO ZIANE
Sullo schermo:
«Genoveffa di Brabante»

METRO-CRISTALLO
5a Settimana trionfale dello splendido techn. M.G.M.
BELLEZZE AL BAGNO
Ester Williams, Red Skelton
Prezzi rib. L. 180 e 220. Spett. dalle 14. Mattin. 10,30 a L. 130

Questa sera, ore 21, ascoltate sulle stazioni della Rete Azzurra il 1°. GRANDE CONCERTO
MARTINI
Soprano ELISABETTA BARBATO
Baritono CARLO TAGLIABUE

RISPARMIERETE... RIDENDO!...
da L. 500 a L. 800 il chilo
E' IL RISPARMIO
che il lavoratore intelligente al quale un'ora di svago è necessaria quanto il pane, ottiene preferendo il
Burro Reposi
In ogni panetto da 100 gr. un buono omaggio che dà diritto allo sconto del 25 % sui prezzi d'ingresso del Cinema Teatro REPOSI, ossia da L. 50 a L. 100 in meno sui normali prezzi d'ingresso
RISPARMIATE RIDENDO!

Contratto
riserva Bacco d'oro

Quando stappi lo spumante ferma sotto il coppellotto: puoi trovare sull'interno a «intarsiare» di bello un autentico tesoro: di Contratto il Bacco d'Oro

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE RATE

CITTA MAGICA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagini e ricerche ovunque

PENNE PERRY
27 - 120 - 2300 - 2301 - 335 - 1076
1077 - 95
VACHINO, v. Lagrange 3, Torino

CINE
LUX
Ultimo giorno del più grande film italiano 1948
SOTTO IL SOLE DI ROMA
di Renato CASTELLANI
Il film tre volte premiato al Festival di Venezia
DOMANI
WARNER BROS
presenta

IL TESORO DELLA SIERRA MADRE
WB
TON HUMPHREY BOGART
REGIA DI JOHN HUSTON

IDEAL - MASSIMO
OGGI
Un dramma di ineguagliabile potenza!
IL DELFINO VERDE
con
LANA TURNER
VAN HEFLIN
DONNA REED
RICHARD HART
Regia:
VICTOR SAVILLE
E' un film Metro Goldwyn Mayer

DORIA
Continuano con successo le repliche

JAMES STEWART
CLAUDETTE COLBERT
QUESTO MONDO è meraviglioso
Regia di H. S. VAN DYKE II

AUGUSTUS - FARO
OGGI
La divertente favola di un messaggero celeste alle prese con le debolezze umane
La moglie del Vescovo
con
CARY GRANT - LORETTA YOUNG
DAVID NIVEN
Un grande successo ENIC
LOCALI RISCALDATI

CITTA MAGICA

REPOSI
OGGI
Un grande spettacolo esclusività "REPOSI,,
Un colosso della Cinematografia:
ALBA FATALE
con
HENRY FONDA
e
DANA ANDREWS
Regia: W. A. Wellman
Esclusività: 20 th CENTURY FOX
IL LOCALE E' RISCALDATO
PREZZI NORMALI
LA COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI:
FANFULLA
NOVITA' PER TORINO
Nella rivista
LA FAVOLA DI TUTTI I TEMPI
ANTIRIVISTA MALIGNA di JEAN SIMON
CONCITA MONTEZ
LANDA BRUNA
BEATRICE MANCINI
30 donnine di Fanfulla 30
8 brauneis ladies 8
PERDERE UNO SPETTACOLO "REPOSI,,....
....È PERDERE UN TESORO!...

UN AFFARE andato a monte

Ho una gran voglia di piangere! Piangendo mi pare che mi sentirei sollevato...

Era una sera meravigliosa. Mi misi in ordine, mi pettinai, mi profumai e come un Don Giovanni mi avviai da lei. Abitava alla [illegible] villa a Sokolniki. Era giovane, bella, aveva 30 mila rubli di dote, istruita pochino e [illegible] me autore come una gallina.

Arrivato a Sokolniki la trovai seduta sulla nostra panca preferita, sotto gli abeti alti e slanciati. Vedendomi ella si alzò rapidamente e raggiante [illegible] incontro. — «Come siete crudele! — incominciò a dire lei, — Si può dunque farsi desiderare tanto? Lo sapete bene ch'io [illegible] annoio! Come siete cattivo, voi!

Le baciai la graziosa manina e trepidante andai con lei verso la panca. Io fremevo e sentivo che il mio cuore era infiammato e vicino a scoppiare. Il mio polso era da febbricitante. E non c'era da stupirsi. Ero andato da lei per decidere definitivamente la mia sorte. O tutto o nulla... tutto dipendeva da quella sera. Il tempo era magnifico, ma a me nulla importava del tempo. Non ascoltavo nemmeno l'usignolo che cantava sopra il nostro capo, malgrado che ascoltare l'usignolo sia obbligatorio in ogni rendez-vous per poco che sia interessante.

— Perchè tacete? — domandò lei, guardandomi in viso.

— Così... E' una sera così meravigliosa... Vostra madre sta bene?

— Sta bene.

— Uhm!... Ecco... Vedete Vàrvara Petròvna, io vorrei parlarvi... Per questo solo sono venuto. Ho taciuto, ho taciuto ma ora... mi decido! Non posso più trattenermi.

Varja chinò il capo e con le dita tremanti prese a spiegazzare un fiore. Ella sapeva di che cosa io volevo parlare. Dopo un qualche silenzio continuai: — Perchè tacere? Per quanto uno serbi il silenzio, per quanto uno sia timido e presto o tardi gli toccherà dare libertà... al sentimento e alla parola. Voi forse vi offenderete... Forse non mi comprenderete... ma... e che perciò?

Tacqui. Bisognava scegliere la frase adatta. «Ma parla dunque! — protestavano i suoi occhietti. — Arruffone, perchè mi tormenti?».

— Voi certamente da tempo avete indovinato, — continuai, e dopo una pausa, — perchè ogni giorno io vengo qui e con la mia presenza annoio i vostri occhi? E [illegible] non indovinare? Voi senza dubbio, colla vostra naturale perspicacia, da tempo avete indovinato in me quel sentimento il quale... (pausa). Vàrvara Petròvna!

Varja abbassò ancor più il capo. I suoi ditini ballavano.

— Vàrvara Petròvna!

— Ebbene?

— Io... Ma perchè parlare? Si capisce anche senza di questo... Vi amo, vi amo. Tanto vi amo che... In una parola, riunite insieme tutti i romanzi che esistono a questo mondo, prendete le dichiarazioni d'amore, i giuramenti, i tormenti che si trovano in essi e... voi otterrete tutto ciò che era nel mio petto... Vàrvara Petròvna (pausa) Vàrvara Petròvna!! Perchè dunque tacete?

— Che volete?

— Forse è... un no?

Varja alzò il capo e sorrise. «Ah! che il diavolo mi porti!» pensai io. Lei sorrise, mosse le labbra e in modo appena percettibile proferì:

— E perchè «no?».

Le afferrai disperatamente la mano, disperatamente la baciai e freneticamente afferrai l'altra mano... Ell'era giovinetta! Mentre io la tenevo per le mani, ella appoggiò la sua testolina sul mio petto e allora soltanto per la prima volta mi accorsi di quale magnificenza fossero i suoi meravigliosi capelli. La baciai sulla testa e nel mio petto cominciai a sentire un tepore come se vi avessero posto un [illegible].

Varja [illegible] il viso e non mi restava quindi che baciarla sulla bocca. Ed ecco che quando Varja era definitivamente in mia mano, quando l'ordine di pagamento di 30 mila rubli era già pronto per la firma, quando in una parola una moglie carina, dei buoni denari, e una bella carriera erano per me già quasi assicurati, occorreva proprio che il diavolo mi tirasse per la lingua. Avevo voglia di posare dinnanzi alla mia fidanzata, di brillare per i miei principi e vantarmene. Del resto io stesso non so [illegible] volessi... Ne uscì un pasticcio indegno!

— Vàrvara Petròvna! — incominciai, dopo il primo bacio. — Prima di prendere da voi la parola che sarete mia moglie ritengo mio sacrosanto dovere, per evitare possibili malintesi, di dirvi alcune parole. Sarò breve... Sapete voi Vàrvara Petròvna chi e che cosa sono io? Sì, io sono onesto! Sono laborioso! Sono... sono orgoglioso! Non solamente... Ho un avvenire... ma io sono povero... non posseggo nulla.

— Questo io so — disse Varja. — La felicità non sta nel denaro.

— Sì. E chi parla di denaro? Io... io sono orgoglioso della mia povertà. Le copeche che io guadagno con il mio lavoro letterario, non le cambierei con le migliaia di rubli i quali... coi quali...

— Compreso. Ebbene...

— Io sono abituato alla povertà. Non me ne importa. Io sono in grado di non pranzare per una settimana. Ma voi! Voi! Non siete forse voi che non potete fare due passi senza prendere la carrozza? Che indossate ogni giorno un nuovo vestito, che gettate i danari a destra e a manca, che non avete mai conosciuta la necessità, per la quale un fiore non di moda è già una calamità, forse che consentirete voi di abbandonare per me i beni terreni? Uhm...!

— Ma io ho dei denari. Ho la mia dote!

— Sciocchezze! Per dar fondo a una o due decine di migliaia di rubli bastano solo alcuni anni... E poi? L'indigenza? Le lacrime? Credete mia cara, alla mia esperienza! So! So quello che dico! Per lottare con la [illegible] bisogna avere una forte volontà e un carattere sovrumano!

«Che stupidaggini sto dicendo!» pensai e poi continuai. — Riflettete Vàrvara Petròvna! Riflettete a quale passo vi state per decidere! E' un passo irrevocabile. Se avete dell'energia seguitemi, ma se non avete la forza di lottare datemi un rifiuto! Oh! Meglio ch'io sia privo di voi, che voi... della vostra tranquillità. Quelle centinaia di rubli che ogni mese mi dà la letteratura, sono nulla! Non sono sufficienti! Riflettete dunque finchè siete ancora in tempo! — Balzai in piedi. — Riflettete! Ove è la debolezza ivi sono le lacrime, i rimbrotti, la canizie precoce... Io vi prevengo perchè sono un uomo onesto. Vi sentite tanto forte da dividere con me una vita che nella sua esteriorità non è simile alla vostra, ed è a voi estranea? (pausa).

— Ma io ho la mia dote!

— Quanto? Venti, trenta mila rubli! Ah! Ah! Un milione? E poi, oltre a ciò mi permetterei io forse di approfittare di quello che... No! Mai! Io sono orgoglioso!

Camminai alcune volte avanti indietro presso la panca. Varja rifletteva. Io ero trionfante. Mi stimava dunque, dal momento che stava a riflettere. — E così o una vita con me di privazioni o una vita senza di me e la ricchezza... Scegliete... Ne avete la forza? La mia Varja ne ha la forza? ...

Io parlai in tal senso a lungo e senza accorgermene ne rimasi trascinato. Parlavo e nello stesso tempo sentivo in me uno sdoppiamento. Una metà di me era trascinata da quello che dicevo e l'altra metà sognava «Aspetta un po' matuschka! Vivremo coi tuoi trenta mila rubli così bene che anche il cielo ne sentirà il tepore. Basteranno per molto tempo!».

Varja ascoltava, ascoltava... Finalmente ella si alzò e mi tese la mano. — Vi ringrazio! — disse e parlò con tale voce da costringermi a sussultare e a guardarla in viso. Sui suoi occhi e sulle sue gote brillavano le lacrime... — Vi ringrazio! avete fatto bene a essere franco con me! Io sono delicatuccia... Non posso... Non sono pari a voi... — E si mise a singhiozzare. Decisamente avevo fatto una gaffe... Io perdo sempre la testa quando vedo delle donne a piangere ma in quel caso tanto maggiormente. Mentre stavo pensando sul da farsi, ella soffocò i singhiozzi e si asciugò le lacrime. — Avete ragione — disse. — Se vi seguissi, io vi ingannerei. Non è da me essere vostra moglie. Io sono ricca, delicata, vado in carrozza, mangio beccacce e dolci [illegible]. Non ho mai mangiato a pranzo nè minestra nè zuppa di cavoli, anche la mamma me lo fa osservare sempre... Non posso stare senza tutto ciò... Non posso andare a piedi... mi stanco... E poi i vestiti... Tutto si toccherà far confezionare a vostre spese... No! addio! — E facendo un gesto tragico colla mano proferì di punto in bianco: — Io non sono degna di voi! Addio!

Parlò, si volse e se ne andò per conto suo. Ed io? Io rimasi lì come un imbecille, senza nulla pensare, guardando dietro di lei e sentivo che la terra vacillava sotto i miei piedi. Quando rientrai in me e mi accorsi dove ero e quale grandiosa bestialità mi aveva combinata la mia lingua, mi misi a singhiozzare. E già non c'era più traccia di lei quando volli gridarle «Voltatevi!...». Scornato, e a bocca asciutta mi avviai verso casa. Non trovai più il tram e non avendo i danari per la carrozza mi toccò tornare a casa a piedi.

Dopo tre giorni andai a Sokolniki. Alla villa mi dissero che Varja era ammalata di non so che e che si accingeva, assieme al padre, ad andare a Pietroburgo dalla nonna. Non se ne potè cavar altro.

Ora giaccio sul letto, mordo il cuscino e mi batto la nuca. Sull'anima ho dei gatti che mi graffiano. Lettere, come aggiustare la faccenda? Come far tornare indietro le mie parole? Che dirle o che scriverle? La mia intelligenza non ci arriva. L'affare è andato a male e come è andato a male stupidamente!

Anton Cechov

(Traduz. dal russo di S. Facciolli)

LA TRAGICA PASSIONE DI UN DITTATORE MANCATO

Il filtro d'amore

La viscontessa Margherita di Bonnemains

I.

Una mattina di gennaio del 1887 la contessa di Saint-Priest che non aveva chiuso occhio durante la notte, un po' per la gioia, un po' per una certa preoccupazione, rimase un bel pezzo a riflettere seduta davanti al caminetto acceso, alla fine, trovata la soluzione del suo problema, si battè la mano sulla fronte.

— Che sciocca a non averci pensato prima! Inviterò Margherita.

Tuttavia la cosa, a pensarci, non sembrava poi tanto facile. Avrebbe accettato Margherita? Era una testa così ostinata. Mandarle una lettera dal domestico? Farla pregare dalla cameriera, che era fidata e intelligente? No, non c'era da esitare, bisognava che andasse lei stessa, in persona.

Ordinò di attaccare la carrozza e si abbigliò per uscire. Abito di panno verde cupo, con un'accentuata tournure, giacchetto dello stesso colore, attillato e bordato di zibellino, lo stesso che metteva quando andava a pattinare, cappellino di velluto e piume, legato sotto il mento e minuscolo manicotto infilato, nella mano sinistra. Con due dita della destra ella sollevò un tantino la gonna davanti per scendere rapida le scale e salire, senza inciampi, in carrozza, dove si rannicchiò, in fondo, col manicotto sulla bocca. Fortunatamente Margherita abitava in via di Berry, abbastanza vicino.

— E' ancora a letto la viscontessa?

No. Margherita non era più a letto, ma stava leggendo la sua corrispondenza, al calduccio anche lei, davanti al caminetto acceso, avvolta in una vestaglia a strascico di lana celeste, i capelli biondi sciolti sulle spalle, i piedi in babbucce di velluto ricamato. Levò gli occhi, stupita.

— Questa sì che è una sorpresa!

L'invito a Margherita

La contessa di Saint-Priest si lasciò andare a sedere su di una poltrona in faccia all'amica.

— Ho bisogno che tu mi faccia una grazia.

— Nientemeno! Si tratta di vita o di morte?

— Si tratta del trasferimento del conte colonnello Saint-Priest, mio signore e padrone, che, come tu sai, comanda un reggimento di guarnigione a Beauvais. Io non andrò mai a stabilirmi a Beauvais, io non lascerò mai Parigi, il mio salotto, i miei amici. E lui che deve essere trasferito a Parigi. Ora devi sapere che da mesi, cioè da quando l'ho conosciuto, io assedio il Ministro della Guerra.

— Il Generale Boulanger!

— Il Generale Boulanger. E finalmente sono riuscita nell'intento: stasera il Generale viene a pranzo da me. Così io potrò finalmente parlargli di mio marito.

— Rallegramenti, mia cara! Dicono che il Generale non sappia negar nulla alle belle donne!

— Margherita, non essere così sarcastica. E vedi di comprendermi. Io non posso ricevere il Generale, e pranzare con lui da sola, potrebbe nascerne uno scandalo. Mi ci vuole un'amica di riputazione illibata, un'anima superiore come sei giudicata tu. Margherita sii buona, vieni da me stasera a pranzo...

Margherita la guardò, più stupita che indignata.

— Tu sei pazza, mia cara, io non posso assolutamente. Io non ho mai fatto mistero dell'antipatia, direi quasi dell'avversione che mi ispira il tuo Boulanger... Boulanger! Si può avere un nome più ridicolo?

— Veramente lui si chiama Giorgio, disse dolcemente la Saint-Priest.

— Giorgio... Si chiami come vuole. Non si può entrare in un salotto, andare al Bois, a teatro, al pattinaggio, dovunque, senza sentire parlare di lui...

— Che vuoi farci, Margherita, disse la Saint-Priest con maggiore dolcezza, che vuoi farci se tutta la Francia è innamorata di lui!

— La Francia repubblicana! Bella roba!

— Non soltanto quella, cara. Non sai che la duchessa d'Uzès ha fatto lega con lui? E che lo trova affascinante!

— Non posso crederlo...

Ma era scossa, si vedeva. Anna di Mortemart Rochechouart, moglie del duca d'Uzès, era la più gran signora di Francia. Le tradizioni principesche della sua famiglia e di quella di suo marito, la fedeltà secolare del suo sangue alla stirpe capetingia, le sue immense ricchezze, il suo ardore di sportiva, il suo temperamento d'artista, facevano di questa donna geniale, splendida, incomparabile, una specie di regina, e la ponevano alla testa del partito monarchico. Non c'era signora francese di grande o piccola nobiltà, senza parlare delle borghesi, che non guardasse a lei come ad una stella di prima grandezza, e non provasse un fremito d'ammirazione solo a sentirla nominare.

Sfida di donna

Tuttavia Margherita si riprese e battè un piede a terra.

— Ebbene, vuoi sapere la più grande ragione per cui il tuo Boulanger mi è addirittura odioso? Una di queste mattine passeggiavo a cavallo al Bois de Boulogne. L'ho incontrato il tuo generale, è stata una cosa ridicola, mi ha guardata, riguardata, seguita, come se fossi stata una ragazza qualunque. Lui, un ministro, a cinquant'anni, comportarsi in tal modo, come un [illegible]!

La Saint-Priest sospirò, dopo essersi dichiarata vinta, ma pur fingendosi rassegnata, giocò, alzandosi, l'ultima carta.

— E pazienza, che farci, mi rivolgerò altrove, troverò pure una qualche amica che non abbia la tua paura.

— Paura? Paura di che?

— Paura di lui, s'intende, del suo fascino...

Margherita scoppiò in una risata sforzata, un tantino sprezzante.

— Paura, io! Hai detto la parola che ci voleva, mia cara. Verrò, e vedrai se avrò paura.

— Sei un angelo disse la Saint-Priest e le mandò un bacio sulla punta delle dita.

— A stasera e sii puntuale!

— Speriamo che lo sia lui.

Rimasta sola, ella seguitò, se non a ridere, a sorridere, con un'espressione di sfida, e non si tolse più quel pensiero in tutto il giorno per il desiderio di mostrarsi in tutta la sua seduzione, per meglio schiacciare quel fatuo, presuntuoso irrequieto traineur de sabre che pretendeva conquistare la Francia intera comprese le dame di sentimenti monarchici, di convinzioni religiose e di riputazione immacolata.

Tutto il giorno ella lo passò nei preparativi della serata. Mandò la cameriera a insistere presso la sarta, affinchè di ottenere l'abito da sera che doveva esserle consegnato solo l'indomani e riuscì ad averlo. Poi passò ore e ore davanti allo specchio, con l'animo bellicoso del guerriero che si prepara alla battaglia. Era ancora bella! Ancora capace di attrarre e di suscitare fiamme di desiderio?

— Ho già passato i trent'anni, ella disse alla sua immagine scotendo il capo. Sono già trentadue... Non sono più come ero a diciotto quando mi sono sposata.

Allora era una semplice damigella Brossat, di un'antica famiglia bretone, ricca, ma senza titoli nobiliari. Rimasta orfana a quattordici anni, educata in convento, ne era uscita per sposare il visconte Piero di Bonnemain, ufficiale di cavalleria. Era stato un matrimonio infelice. Il marito gli ne aveva fatte di tutti i colori, tanto che quando si era discussa la causa di separazione, ella si era presentata al tribunale al braccio del suocero, che aveva preso le sue parti. E così il processo si era risolto in suo favore. Dopo di che ella aveva vissuto sola, conducendo un'esistenza di donna irreprensibile più, che tiene alla purezza della sua riputazione e alla nobiltà dei suoi sentimenti. Teneva anche alla nobiltà del nome, era fiera, c'era chi la diceva troppo sicura di sè, troppo aristocratica, perfino superba. Ma bella lo era ancora? Si guardava. Era alta e ben fornita, secondo la moda del tempo, sul suo corpo perfetto non c'era nulla da dire, tanto più che vestiva sempre con sobria eleganza. Il suo viso era ovale, bianco e dolce, con la fronte pura sotto i copiosi capelli biondo cenere, acconciati con gusto, con gli occhi, di un chiaro color nocciola, intonati alla sua carnagione delicata. Anche la sua voce era delicata, quasi velata, di una dolcezza, le avevan detto una volta, che faceva pensare a un senso di voluttà insinuante... Allora, quando glie l'avevan detto, se n'era offesa. Però se era vero, che arma per conquistare! L'avrebbe adoperata contro il Generale, e senza economia.

Il gen. Boulanger

Prima del tempo, indossò l'abito nuovo. Era di velluto nero, a lungo strascico, scollato e guarnito di giaietti scintillanti. Prese un mazzolino di fiori in una mano, il suo grande ventaglio di piume nell'altra...

Quando entrò nel salone della sua amica di Saint-Priest, parve che entrasse un raggio di luce. Tutto scintillava in lei, il diadema sui biondi capelli, i giaietti del vestito, gli occhi dolci, i denti abbaglianti in un sorriso radioso. Il Generale Boulanger scattò in piedi e trasecolò nel riconoscere nella viscontessa, la bella e sconosciuta amazzone del Bois de Boulogne e invece di arrossire come un ragazzo, impallidì. Il pallore non rende ridicoli; così, al primo scontro, la viscontessa dovette riconoscersi in stato d'inferiorità. Era un bellissimo uomo il Generale Boulanger, nonostante i suoi cinquant'anni. Alto e slanciato, aveva una prestanza naturale e l'agilità elegante del guerriero che non solo ha camminato in parata e si è battuto in duello, ma ha fatto la vera guerra. Infatti egli era stato ferito nella guerra d'Italia del '59 e s'era battuto come un leone nel '70 contro i tedeschi. Del resto ciò non aveva danneggiato in lui la grazia dell'uomo di mondo. La viscontessa lo guardò. Aveva barba e capelli biondi, folti, giovanili, occhi di un azzurro splendente e una bocca fresca come quella di un ragazzo. Ma non c'era solo quei colori e quella freschezza a rendere attraente quella fisionomia. C'era anche una dolcezza, qualcosa di triste, una vena di tenerezza nascosta, che s'intravvedeva e si sentiva. Era una forza e una debolezza!

A tavola, la contessa di Saint-Priest tentò invano di parlare del colonnello suo marito comandante la guarnigione di Beauvais e del suo trasferimento a Parigi. Chi poteva mettere una parola fra le battute di quel dialogo brillante, continuo, spiritoso, sprizzante seduzione da ogni parola? Gli occhi negli occhi, i due interlocutori, completamente immemori della loro ospite, si abbandonavano a quel dialogo come due nuotatori si abbandonano a una dolce corrente senza domandarsi dove li condurrà. Dov'erano le schermaglie che Margherita s'era proposte? Dove le allusioni pungenti, le malignità sottili, le insinuazioni perfide che ella aveva giurato di adoperare per la confusione e la sconfitta del Ministro bellimbusto e presuntuoso?... Quasi quasi ora ella implorava da lui un appuntamento.

— Generale, pare che sia necessario supplicarvi molto, per aver l'insigne onore di avervi commensale.

— Viscontessa, basterebbe che mi faceste voi il grande onore di invitarmi un giorno a casa vostra.

— Quando vorrete. Fissate voi stesso il giorno.

— Il giorno? Domani!

— Ebbene, a domani.

Passione improvvisa

Subito egli si congedò, come se avesse ottenuto il dono più ambito, come se avesse raggiunta la meta più vagheggiata e sentisse il bisogno di fuggire per andare ad assaporare da solo quella grande felicità. Nel salutarla, il suo sguardo disse a lei che egli sarebbe stato felice di sacrificarle non solo gli altri inviti, ma tutte le donne che lo corteggiavano, che gli correvan dietro, che lo tempestavan di lettere, e non solo le donne, ma tutto, la famiglia, la carriera, l'ambizione più alta, la Francia intera...

Come fu partito, la Saint-Priest si lanciò su Margherita come una furia.

— Come hai osato? Hai civettato in una maniera vergognosa sotto i miei occhi. Come hai osato!

— Non so, davvero, non so...

— Ah, non sai? E il tuo odio per il Boulanger troppo popolare, per il ministro radicale, per il democratico?

— Non so, credimi...

— E il tuo disprezzo per il militare fanfarone, per l'uomo da cui ti divideva un abisso, per le sciocchezze che osava guardarti e seguirti al Bois? Per il presuntuoso grand'uomo che si comportava come un sottotenente? Hai preso fuoco come lui. Ma lui, dicono, lo prende per tutte le donne. Ed è abituato al fuoco lui. Tu no. E lo sai che col fuoco non si scherza? Bada!

Margherita gettò un grido, l'altra le aveva piantato le unghie nel suo braccio morbido.

— Mi fai male!

— Vorrei fartene ben di più.

— Ma perchè?

E si guardava intorno trasognata, come se avesse perso la nozione del tempo e del luogo. Poi tentò di spiegarsi.

— Vedi è come se avessi bevuto un filtro d'amore. Sì, un filtro. Alla tua tavola, in uno dei tuoi bicchieri. Non è colpa mia...

Carola Prosperi

(Continua)

LA MORTE DELLA DOMESTICA

Quali sarebbero i risultati dell'inchiesta

Oggi le dichiarazioni di Scelba alla Camera

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi andrà in discussione alla Camera l'interrogazione degli on. Targetti, Natoli e Turchi sulla fine della domestica Desdemona Palombi, che si suicidò nella caserma dei carabinieri di piazza in Lucina, dando fuoco alle proprie vesti.

Se il ministro Scelba potrà allontanarsi dal Consiglio dei Ministri che si tiene contemporaneamente al Viminale, risponderà direttamente lui alla Camera, se invece egli sarà trattenuto in Consiglio, risponderà in sua vece il sottosegretario Marazza.

Siamo in grado tuttavia di anticipare qual'è il pensiero del governo in merito alla dolorosa vicenda, in seguito alle ultime risultanze dell'inchiesta. E' stato accertato che la donna diede fuoco ai suoi indumenti con dei cerini nascosti nel reggiseno e «sfuggiti» alla perquisizione personale. Si sarebbe appurato inoltre che la Palombi morì all'ospedale dopo due giorni, per una violentissima setticemia sopravvenuta al «blocco renale» provocato dalle ustioni.

Prima di morire, la disgraziata si disse innocente, ma non lamentò nulla per quanto riguardava il trattamento usatole nella caserma dei carabinieri e spiegò che il suo gesto era avvenuto in un momento di grande sconforto.

In quanto alla giustificazione del fermo della Palombi, oltre alle contraddizioni ed alle reticenze manifestate durante gli interrogatori, sembra che sia stato rinvenuto un taccuino della Palombi, nel quale erano segnati nomi di persone attualmente detenute in carcere. Queste, in breve, le risultanze dell'inchiesta governativa.

D'altra parte, si fa osservare che tale inchiesta non parla affatto della manomissione del ricettario medico all'ospedale e che inoltre si evitò di trasportare la Palombi all'ospedale di San Giacomo che è nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, conducendola invece al Fatebenefratelli, dove i cronisti non passano nel loro «giro».

La domestica Desdemona Palombi

Si era nascosto a Milano

Arrestato con l'amante l'"Al Capone,, romano

Milano, lunedì sera.

Un pericoloso gangster è stato acciuffato ieri a mezzogiorno in una trattoria di Porta Venezia, dove in compagnia della propria amante si era recato per la colazione.

Si tratta del famoso «Al Capone romano», attivamente ricercato dalla polizia della capitale per furti, rapine e truffe in grande stile. La polizia, dopo averlo catturato tempo fa, il 22 luglio scorso se lo lasciava sfuggire, senza più riuscire a rintracciarlo.

In verità il bandito, che è il ventisettenne Silvano Cesarini, sentendo che le maglie delle ricerche si andavano sempre più stringendo attorno alla sua persona, aveva deciso di lasciar Roma e con la trentenne Liliana Gioili, pure di Roma, che abbandonò la famiglia per seguirlo, si era rifugiato nel nord, prendendo residenza a Milano. Qui però cambiava quasi ogni giorno indirizzo, cosicchè anche alla polizia milanese riuscì difficile individuarlo.

Oramai però la squadra mobile della nostra questura aveva accertata la sua presenza e ieri, come si è detto, è riuscita a bloccarlo, dopo avere disposto attorno alla trattoria un nutrito contingente di agenti armati.

Il bandito si è lasciato catturare senza opporre alcuna resistenza ed anche la donna che lo accompagnava è stata tratta in arresto, perchè sembra che sia pure lei ricercata dalla polizia di Roma.

Uccise il padre poi tornò a letto

"Sa, c'è un morto assassinato,, disse tranquillamente più tardi al maresciallo - Ora è stato dichiarato seminfermo di mente

Como, lunedì sera.

Luigi Maspero, di 34 anni, che la notte del 9 ottobre '47 uccise a colpi di bastone il proprio padre, è stato dichiarato seminfermo di mente e persona socialmente non pericolosa, dalla perizia eseguita nel manicomio criminale di Reggio Emilia, a seguito della richiesta del difensore avvocato Luzzani.

Il gravissimo reato suscitò, a suo tempo, un'enorme impressione per l'efferatezza con cui era stato compiuto.

Il mattino del 10 ottobre 1947 un giovanotto si presentava alla caserma dei carabinieri di Cantù e al maresciallo che gli chiedeva cosa desiderasse, rispondeva tranquillamente:

— Sa, c'è un morto assassinato...

— Chi è questo morto? — replicò il sottufficiale.

— Mio padre — rispose il giovanotto.

Poche ore prima, a 150 metri dalla cascina dove abitava in frazione Motta Superiore di Senna Comasco, era stato infatti trovato dalla moglie il cadavere del contadino Agostino Maspero, di 67 anni. Il corpo esanime e con il cranio fracassato da colpi di bastone giaceva sul sentiero a poca distanza da un ciuffo d'alberi.

Agostino Maspero aveva, in mattinata, venduto un vitello per la somma di 130 mila lire, e si sospettò che qualcuno, a conoscenza dell'affare concluso, credendo che il contadino avesse con sè il denaro, l'avesse ucciso per impadronirsene.

Il maresciallo, che aveva già un sospetto sul figlio dell'ucciso, incominciò un fuoco di fila di domande. Seppe così che la sera prima, alle 19,30, il Luigi aveva avuto col padre una lite per dissensi familiari. Il giovane, che era fidanzato e che desiderava sposarsi, aveva chiesto al vecchio che gli desse la sua parte, perchè voleva rendersi indipendente. Ma il padre gliel'aveva negata.

Dopo la lite, il vecchio era uscito di casa e il figlio s'era coricato nel suo letto. Verso mezzanotte si svegliò, si alzò, si armò di un bastone e si nascose ad attendere il ritorno del padre. Il parricidio deve essere stato consumato pochi minuti dopo. Per allontanare da sè ogni sospetto, Luigi Maspero tolse dal corpo del padre il portafoglio che nascose in un sottoscala col bastone, poi tornò a letto.

La moglie del contadino non vedendo al suo destarsi il marito, scese verso il paese per chiedere, allarmata, informazioni. A pochi metri da casa doveva fare la macabra scoperta. E fu proprio il parricida il primo ad accorrere e ad avvalorare la tesi della rapina. E fu ancora lui ad offrirsi di portarsi fino a Cantù, lontano tre o quattro chilometri da Motta, a denunciare ai carabinieri il delitto.

Dopo aver recisamente negato ogni responsabilità per ore e ore, Luigi Maspero doveva infine cedere. E la confessione venne, una confessione piena, senza sussulti di rimorsi, come se il fatto non lo riguardasse.

Il giovane, che era stato in Russia combattente e quindi internato in Svizzera, al ritorno non riprese coi fratelli la vita dei campi. Preferì lavorare a Como in una ditta di ferramenta e incominciò a desiderare l'indipendenza. Mai però aveva trasceso nelle liti col padre ad atti di violenza: il primo di questi lo doveva trasformare in parricida.

L'assassino è descritto da tutti come un ottimo lavoratore, onesto e leale. Al ritorno dalla guerra il suo carattere mutò e divenne scontroso e chiuso. Nulla però lasciava prevedere che dalla sua mente scaturisse la scintilla del delitto.

Da 15 metri nel vuoto col bimbo stretto al seno

Genova, lunedì sera.

L'altra notte all'una e trenta è avvenuto un impressionante suicidio nella delegazione di Pra. La trentaquattrenne Rosa Emilia Ponte in Tarasco, abitante in via Girolamo Ratti 41, mentre il marito dormiva si alzava improvvisamente dal letto, prendeva in braccio il proprio figlioletto Giacomo di quattro mesi e si gettava con il bimbo dalla finestra, situata a un'altezza di oltre quindici metri. Tanto la donna quanto la piccola creatura rimanevano cadaveri all'istante.

Sonnambulo dodicenne precipitato da 6 metri

Milano, lunedì sera.

Vittima di una singolare disgrazia è rimasto il dodicenne Vittorio Barbieri che è stato ricoverato d'urgenza al Policlinico. Il ragazzo, che soffre di sonnambulismo, durante la notte si era alzato dal letto e aperta una finestra della sua abitazione nella centralissima via Lorenzo Valla cadeva da un'altezza di oltre sei metri riportando la frattura di una gamba e altre gravi ferite.

la perfezione può avere tre prezzi?
AURORA 88
UN UNICO MODELLO
IN TRE PRESENTAZIONI

preziosa
AURORA 88
Cappuccio ORO MASSICCIO
L. 22.000

elegante
AURORA 88
Cappuccio ORO LAMINATO
L. 6.800

pratica
AURORA 88
Cappuccio NIKARGENTA
L. 4.800

E' un gioco da bambini preparare!
LIQUORI IN CASA
con la meravigliosa
LIQUORINA
Brevetti Dr. De Franco
Se il vostro fornitore è sprovvisto, inviate L. 300.— (anche in francobolli o versandole sul c/c postale n. 17-25973) alla Concessionaria Soc. «LIMONINA» Direzione in Codogno (Milano) che vi spedirà una dozzina di bustine «Liquorina» assortite per 12 squisiti liquori diversi.
In ogni bustina «Liquorina» è incluso un foglietto numerato con il quale si partecipa al «Concorso Prodotti Dr. De Franco» dotato di ricchi premi.

TITUS GENÈVE
L'ORA RADIO

Amaro SPECH ...a tutte le ore
AMARO SPECH
SPECIALITÀ DELLA DITTA ARLORIO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. CERNAIA 15
TEL. 46182
STOFFE - ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI

LAMPADE FLUORESCENTI
Starter - Reattori - Portalampade Accessori - Sconti speciali per Rivenditori e Installatori
F. E. I. T. - Via Berlola, n. 22
Telefono 46-097

RABARBARO Aperitivo digestivo
BERGIA

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Ripristina la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a:
[illegible]: lun. 29 nov., Farm. Chiabrera [illegible]: mart. 30 nov., Farm. Giordano
TORINO Ogni giorno: filiale di via S. Secondo 11 - Visite dell'ispettore [illegible] [illegible]
[illegible]: giovedì 2 dic., Alb. Commercio
Alessandria: lun. 6 dic., Farm. dr. Cifera
Catal. gratis. Dr. Ferri, v. Lecco 2, Milano

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 52-640
Aut. Pref. N. 6078 [illegible]

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-837
Visite 10-12 15-19

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARIOCCHI Tel. 51-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 9.30-12 14.30-19
Dott. A. BONNET, specialista di MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Riceve ore 9-12 e 15-20. Festivi 10-12
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR L'ACCHIAVELLO
[illegible]
Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 40-676
V. Bertola 38, 2° piano. Ore 9-12,30;15-19
Festivi 9-12 - Sale Separate

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 275
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI'
29-30 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sei pareggi fan stupire il campionato

Il più evidente dei numerosi falli nell'area triestina l'ha compiuto Sessa ai danni di Gabetto, rovesciandolo a terra per impedirgli di scattare verso la rete (Foto Moisio)

SECONDA TAPPA DELLA RIPRESA BIANCONERA

Tenacia della Juventus sul campo del Milan 1-1

Milano, lunedì sera.

Questa Juventus, che a sentire le voci correnti era ammalata tanto da fare affluire, di corsa e di forza, attorno al suo capezzale tutto un esercito di dottori, ha dato ieri una prova di vitalità sorprendente. Tanto sorprendente da richiamare alla mente l'immagine di quei presunti morti che di colpo, al vociare ed al mussurrare che si fa loro attorno, ritornano in sè, si ergono in piedi, scacciano via tutti, e tornano a fare quello che sempre han fatto.

Questa prova di vitalità e di carattere, la squadra bianconera la ha data, in circostanze per essa tutt'altro che favorevoli. Il calendario le poteva difficilmente riservare prova più ardua che questo confronto col Milan, a San Siro, nel momento che attraversa. Privata già in partenza del suo capitano, Depetrini, sul campo è stata costretta a disputare i due terzi dell'incontro con dieci uomini soli efficienti. Obbligata ad un duro lavoro difensivo nel periodo critico dell'incontro, ha rimontato a poco a poco lo svantaggio ed ha terminato a grande andatura, sfiorando da vicino, il successo nei minuti finali.

I torinesi hanno segnato per primi. In una delle loro prime controffensive, dopo gli iniziali attacchi del Milan, essi avanzavano sulla destra, e Muccinelli con uno dei suoi caratteristici movimenti, tutti a guizzi ed a cambiamenti di direzione, batteva Foglia e veniva a trovarsi libero in piena area di rigore. Vedendo giungere in corsa, più libero ancora di lui, Boniperti, egli passava lateralmente e leggermente all'indietro. Dal piede del centravanti il tiro partiva forte ed a mezza altezza in direzione dell'angolo vicino della porta e Rossetti, che forse si attendeva che l'altra metà della sua rete venisse presa di mira, scattava in ritardo e risultava nettamente battuto. Si era all'8' di giuoco, ed il vantaggio degli ospiti doveva durare poco. Al 12' un lungo ed alto spiovente, Sentimenti IV respingeva di pugno rinviando verso la sua sinistra, proprio dove stava convergendo Annovazzi. Il mediano milanista sparava forte e basso, ed il suo tiro passava miracolosamente fra la selva delle gambe senza incontrarne nessuna, andando a finire in rete quasi a filo del montante sulla destra di Sentimenti, il quale proprio non aveva potuto vedersi nulla. Come esito, la partita doveva terminare lì, dodici minuti soli dopo che era cominciata.

Ma come giuoco, come combattimento, come emozioni, non doveva invece cominciare che da quel momento.

Particolarmente la ripresa doveva essere interessante, sotto questo aspetto. Chè il secondo periodo del primo tempo, colla leggera superiorità messa in mostra dal Milan, fu, più che altro, un preludio agli emotivi quarantacinque minuti finali. Hansen si era beccato una distorsione al piede sinistro prima del riposo, e, rientrando in campo, la Juventus allineava il danese, che zoppicava malamente, all'ala sinistra. Tutto all'attacco il Milan, appena riaperto il giuoco.

Spuntavano invece ogni volta o Parola o Rava o Manente a liberare od a respingere. Ad un dato momento, Burini, la mezz'ala destra milanista, dalla posizione di centro esplodeva un tiro alto, violentissimo: Sentimenti rispondeva nell'unico modo possibile, deviando, a mezzo di un gran salto, la palla sopra la sbarra trasversale. La bella parata aveva la virtù di galvanizzare l'intera squadra torinese, che da quel momento partiva in reazione con grande energia. Il giuoco riprendeva come per miracolo, carattere aperto: la Juventus rispondeva per le rime ad ogni iniziativa degli avversari, ne spezzava le trame d'avanzata, scatenava a sua volta delle offensive, lottava per ogni pallone, faceva sentire la sua nota in ogni punto del campo ed in ogni situazione dove fosse necessario. Il Milan, il quale più non dominava che ad intermittenze e grazie soprattutto alla tenacia di Sloan, vedeva tuttavia presentarsi l'occasione tanto sospirata di andare in vantaggio, verso la mezz'ora. Ancora Burini aveva sparato forte da posizione centrale, e Sentimenti era partito prontamente in scatto sulla sua destra. Senonchè, nella sua traiettoria la palla toccava una gamba di Parola, ricevendone una deviazione; il portiere juventino, a mezzo di un secco e violento colpo di reni, girava su sè stesso, si allungava nel senso diametralmente opposto a quello iniziale, e riusciva, in due tempi, prima a fermare e poi a bloccare la palla. Una parata grande, una cosa da ricordare.

Non doveva proprio passare, il Milan. Ed invece, nei minuti morenti dell'incontro, per poco non passava la Juventus. Rossetti già aveva dovuto effettuare parecchie e sportive parate, quando Boniperti riusciva a farsi luce sulla destra, raggiungeva la linea di fondo, eludeva un avversario e serviva con bella precisione Caprile. L'ala sinistra bianconera, che manovrava già da tempo in posizione di centro, mancava completamente il bersaglio, malgrado non avesse di fronte a sè, a distanza di pochi passi, che il portiere, già nettamente compromesso.

La partita è stata interessante più per la combattività e per l'impegno delle due squadre, che per armonia di azioni. Ma il giuoco è stato vivo, pulsante, e nello stesso tempo corretto per merito di ambo le squadre. Risultato giusto. Non più così incisivo come contro il Torino il Milan. Sloan è nell'undici rossonero l'uomo che ha compiuto i maggiori progressi. L'irlandese, divenuto tenace e volitivo, tiene forse esageratamente la palla, ma ieri è stato presente in ogni attacco della sua squadra. A posto Grattan. Buon difensore Tognon. Migliorato Annovazzi.

Di Sentimenti si è detto. Parola cominciò in modo piuttosto incerto e terminò in tono franco e sicuro. Manente sta riprendendosi. Piccolo, sgusciante, Muccinelli, ha rappresentato una continua [illegible] per la difesa milanista. Hansen, zoppicante, non ha potuto dare un'idea del suo valore, che in linea tecnica è certamente elevato. Si è visto Jordan per la prima volta combattere. Ma l'intero undici ha mostrato virilità: in testa a tutti gli anziani Rava e Locatelli.

Noi non ci intrighiamo di politica e di diplomazia dello sport, e quindi non sappiamo quale via seguirà la Juventus come società, nel momento che attraversa: ma la squadra, per quanto la riguarda, ha evidentemente rimandato ad altra occasione, a mezzo di un gesto di bella energia, la possibilità di crollare che la sorte e la situazione le avevano offerto.

Vittorio Pozzo

MILAN: Rossetti; Grattan, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Onorato, Burini, Puricelli, Sloan, Carapellese.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

ARBITRO: Bellè, di Venezia.

Il centromediano juventino Parola (n. 5) alle prese con Puricelli (n. 9) mentre Angeleri vigila

Tra Lucchese e Genoa pagella in bianco: 0-0

Lucca, lunedì mattina.

Il pareggio portato via allo Stadio di Porta Elisa è stato meritato, per i genoani, specie se si pensa allo schieramento mutilato che ha affrontato sul terreno avversario e quanto fosse la Lucchese al gran completo e per giunta prima in classifica.

Tanto nel primo tempo quanto nella ripresa, il Genoa ha saputo neutralizzare gli sporadici attacchi avversari, contenendo qualche azione di portata, che si è infranta tuttavia sul solido terzetto difensivo [illegible] in veste di prudenza. Ma la Lucchese ha difettato della tattica adottata, altre volte riuscita felicemente.

Nel Genoa è stato bravissimo Cattani, che ha impedito a Fabian [illegible] ed ha cercato di costruire il bel giuoco, degnamente coadiuvato da Tortarolo e Bergamo, pilastri del quadrilatero. Allo stesso livello, come rendimento, Pellicari, Becattini e Piani nei frequenti interventi «in extremis».

La difesa rosso-nera merita un elogio per il comportamento di Viola, Bertuccelli e Castelli. Non troppo in forma Nizi, forse perchè non ancora completamente ristabilito dall'influenza; ottimo il quadrilatero, con [illegible] e Rosellini in primo piano. Considerevole anche il lavoro di Mogni e Tosti, che purtroppo non hanno avuto nei compagni di linea elementi che li sapessero sfruttare con la dovuta efficacia.

Il torneo dei cadetti

Siracusa-Alessandria 1-0

Siracusa, lunedì sera.

Partita assai corretta e vittoria del Siracusa contro l'Alessandria. Un goal al 14' del secondo tempo è stato annullato al Siracusa. La vittoria si è avuta al 10' della ripresa su punizione battuta da Roccasecca e ripresa al volo da [illegible].

I risultati: *Como-Pisa 5-1; *Cremonese-Spal 1-1; *Empoli-Lecce 4-0; *Legnano-Arsenal Taranto 0-0; *Napoli-Seregno 2-1; *Pescara-Parma 2-0; *Reggiana-Pro Sesto 2-1; *Salernitana-Brescia 2-1; *Siracusa-Alessandria 1-0; *Venezia-Spezia 3-2; *Vicenza-Verona 4-1.

La classifica: Vicenza p. 18; Napoli e Como 17; Empoli 16; Spal 15; Venezia e Salernitana 14; Brescia, Cremonese, Lecce 13; Legnano 12; Spezia, Reggiana, Siracusa 11; Pisa, Pro Sesto 10; Pescara, Arsenal Taranto, Verona 9; Parma 8; Alessandria e Seregno 7.

Nebbiosi attacchi del Torino e lotta libera triestina: 1-1

Risultato a sorpresa, perchè da tempo il Torino non perdeva un punto sul terreno di via Filadelfia, ma chi ha visto l'incontro non deve essersi stupito molto della mancata vittoria dei campioni. Accettata l'attenuante del giuoco duro praticato senza scrupoli dalla Triestina — e di ciò diremo in seguito — resta il fatto che il Torino non possiede più, e la constatazione non è di oggi, un attacco irresistibile. Qualche volta la prima linea «parte» bene a metà campo, ma poi non crea l'azione da goal, non trova più l'uomo che, smarcandosi, si è messo in posizione ed in condizione per segnare.

Di questo inaridirsi del giuoco offensivo granata noi abbiamo detto in un recente esame della squadra e dei reparti e non occorre che ci ripetiamo perchè l'abbassamento di tono del reparto attaccante è di una evidenza solare e le critiche odierne non sono determinate dal risultato di quest'ultimo incontro (che il Torino avrebbe potuto vincere ed anche perdere), ma conseguenti a tutta una serie di partite nelle quali il punteggio è stato favorevole ma l'azione dell'attacco tutt'altro che convincente. Constatazione che non è un'accusa poichè non si può far colpa a qualche giuocatore se, con il passar del tempo, il rendimento è scemato, l'estro s'è spento, la brillantezza s'è offuscata.

Non è il caso di parlar di crisi, perchè crisi non v'è, ma piuttosto di rendersi conto, senza drammatizzare, che il Torino, non essendo più in grado di imporre «sempre» il suo giuoco d'attacco, avrà maggior difficoltà, quest'anno, a superare quegli ostacoli che per il passato sapeva abbattere con la forza irrefrenabile della sua azione offensiva. Si può anche ammettere che la giornata non sia stata delle più felici; si deve anzi sperare e credere che la [illegible] prima linea sia in grado di far molto di più in altre occasioni, tuttavia è certo che il quintetto sta subendo una metamorfosi che incide negativamente sul suo rendimento. Chi non lo vede è cieco; chi non lo ammette nega l'evidenza.

E' logico che il Torino denunci i suoi mali nelle partite che giuoca in casa. In trasferta deve spesso difendersi ed ha nella retroguardia una tal forza per cui può resistere bene; quando contrattacca non trova «cortine di ferro» da superare e può, con pochi passaggi, creare l'azione propizia e sfruttarla, anche perchè non si deve credere che i suoi avanti non sappian più mirare al goal, ma sul proprio campo attacca in massa, però senza quella velocità, quella scaltrezza, quella forza (fisica), quella chiarezza di idee che sono necessarie per vincere la resistenza di avversari che si [illegible] in sette, in otto, magari anche in dieci nella propria area. Allora avviene che si indispettisce, si innervosisce, ed ogni uomo vuol vincere personalmente il suo duello con l'avversario che gli è piombato addosso deciso ad impedirgli comunque di far giuoco. L'azione si spezzetta in tanti «a solo», la palla vien passata quando la possibilità di spuntarla individualmente è sfumata, e vien passata male, allorchè già i compagni son marcati. E' per questo che il discorso, anzichè filar liscio, sembra quello di un balbuziente. Noi non dovremmo ricordare il «migliore» Torino per apprezzare «questo» Torino. Purtuttavia un miglioramento è possibile e deve essere cercato dai tecnici e realizzato dai giuocatori. Tocca ai primi di eliminare certi difetti che derivano anche dalle non perfette condizioni fisiche dei singoli, ai secondi di porre, nella lotta, anche se è dura e pericolosa, una volontà maggiore, una intraprendenza più decisa, poichè non si può continuare a tirar di fioretto contro chi risponde a sciabolate.

Usiamo pure di metafora per quanto riguarda la partita di ieri. Le sciabolate dei triestini eran calci, spintoni, prese di lotta libera, abbracci. Falli, fallacci, giuoco duro, interventi pericolosi. Non dovrebbe essere permesso ad una squadra far sfoggio per novanta minuti di un tal campionario di irregolarità, ma si sa che un freno efficace può essere posto solo dall'arbitro, e Tassini, come tanti suoi colleghi che hanno timore di non fare carriera se non seguono «l'esempio» Dattilo, trovatosi sin dall'inizio davanti alla alternativa di punire o di lasciar correre, ha optato prudentemente per l'indulgenza. Pignoleria e spezzettamento del giuoco nella zona centrale del campo, occhi chiusi per tutto quanto avveniva nell'area di rigore dei rosso-alabardati. Con tanti saluti alle circolari che ordinano la repressione del giuoco duro, agli articoli del regolamento che parlano di calci di rigore, ed alla giustizia sportiva che vuole, in campo lealtà, correttezza e la vittoria del migliore. Ammessa l'impunità per i violenti è pertanto inutile contare i calci dati da Tosolini o le botte menate da Trevisan. Tutta la retroguardia triestina è stata, in fatto di giuoco sleale, su di una stessa linea di pieno rendimento, con una punta in alto per quanto riguarda Sessa, che ha fatto di Gabetto la sua vittima scelta.

Breve è il racconto della della partita. Giornata fredda, nebbiosa, di pieno inverno. Non fiori, non doni, alla Triestina, ma, per altoparlante, le note della canzone di S. Giusto. Il Torino con Gandolfi al posto di Bacigalupo, ancora con una spalla in disordine, e Gabetto in squadra, sì da rinviare l'esordio di Bongiorni che ha giuocato — fiaccamente — l'incontro d'apertura con le riserve. La Triestina assume lo schieramento da mezzo sistema, con Blason terzino-volante alle spalle dello schieramento difensivo. Tra i granata risulta smarcato Fadini al quale è concessa una libertà che ad ogni suo compagno è negata.

Azioni senza spicco, con prevalenza granata. Dopo pochi minuti sono in parecchi nel Torino a zoppicare per i primi colpi duri, ma la peggio è toccata a Rigamonti che accuserà la botta per tutta la gara sino a doversi cambiar di posto, nella ripresa, con Fadini, ed a Martelli, che va per un po' di tempo all'ala destra. All'11' Rossetti segna in chiara posizione di fuori giuoco ed il suo punto è annullato. Poi Gabetto, dopo aver subito un serie di falli all'estrema sinistra, viene al centro per avere il resto da Sessa. Alla mezz'ora il lottatore triestino rovescia a terra il centravanti granata in piena area, ma è inutile che gli spettatori fischino all'unisono, perchè, tanto, l'arbitro non interviene. Ed allora, sotto a chi tocca... Sul finire del tempo Ossola, di testa, indirizza verso la rete, ma [illegible] alza in corner. Lieve incidente a Grosso, vittima della sua irruenza in uno scontro con Fadini. Riposo.

Si ricomincia sempre con lo stesso giuoco falloso del primo tempo, poi la Triestina capitola malamente ed il goal che subisce pare, insieme, una beffa ed una punizione. Tira Mazzola da sinistra e il portiere, che potrebbe parare, si spaventa per l'accorrere di Ossola e di Gabetto e... guarda la palla che va in rete passandogli sopra la testa.

Il Torino è convinto che quel punto gli basti per vincer la partita. Gigioneggia. Anche in difesa. Manca qualche occasione in mischia, prende un palo con Rigamonti (passato laterale), poi subisce il pareggio. Centro di Grosso dalla destra, stop, due passi e tiro di Tosolini dalla sinistra. Palla, non imparabile, che va diagonalmente nel sacco. Lo stesso Tosolini ha ancora, in seguito, un pallone da goal, ma spara alto. Finale fiacco, senza «serrate».

Luigi Cavallero

TORINO: Gandolfi; Ballarin, Maroso; Martelli, Rigamonti, Fadini; Menti, Loik, Ossola, Mazzola, Gabetto.

TRIESTINA: Bacchetti; Blason, Radio; Zorzin, Sessa, Grosso; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Degni.

ARBITRO: Tassini, di Verona.

SPETT.: 10.400. INC. 3.300.000.

20 milioni per i 12

La «schedina del pareggio» del concorso del Totocalcio (C.O.N.I.) ha portato fortuna al Piemonte, che — a Torino l'uno, ad Alessandria l'altro — ha avuto ben due dei quattro «12» realizzati in tutta Italia. La coppia dei beniamini della dea bendata, che ha i suoi colleghi nella zona di Firenze ed in quella di Genova, incasserà oltre 20 milioni per ogni scheda, mentre ogni «11» — che sono nella nonnicola 101, (8 nella zona di Torino) toccheranno circa 600.000 lire.

Per il Totip (Sisal) nessun «12». Tre «11» e trentatre «10». Di questi, un «11» è Torino (che intascherà 1.304.000) e quattro «10», ad ognuno dei quali andranno 124.000 lire. I [illegible] in Piemonte — cioè l'11 ed i quattro 10 — sono opera di una stessa persona, la quale aveva già fatto un'altra ingente vincita alcune settimane or sono.

Disgrazie dell'Inter a Roma

ROMA, lunedì sera.

Vittima dell'errore psicologico di far giocare Amadei contro i suoi ex compagni ed al cospetto del pubblico che per 12 anni è stato suo, l'Inter ha perduto la partita per l'assoluta inefficienza della sua prima linea che, oltre a non avere avuto praticamente il centro-avanti, ha perduto al 20' del primo tempo anche Campatelli, ferito alla testa in un violento scontro con Maestrelli. Mentre il giallo-rosso veniva medicato fuori dal campo e poteva rientrare dopo qualche minuto, Campatelli era portato agli spogliatoi e successivamente all'ospedale dove veniva ricoverato con sospetta commozione cerebrale.

Ha segnato Pesaola al 20' del primo tempo. Nella ripresa Tontodonati ha sbagliato un rigore.

IN 15 SECONDI REALIZZATO IL PRIMO GOAL

Rimane al palo il Novara galoppa la Pro Patria: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

L'arbitro Boffardi fischiò il via e la Pro Patria si trovò in vantaggio. Probabilmente si impiega più tempo a descrivere l'azione di quanto ne abbiano presi gli avanti bustocchi a segnare. Fu un affare di quindici secondi netti. Il Novara aveva battuto il calcio d'inizio, ma la palla era stata subito intercettata da un «bleu-cerchiato», [illegible] allungo ad Antoniotti e [illegible] Bertoloni si precipitò sulla sfera e la spedì in rete a fil di palo. Gli azzurri apparvero letteralmente pietrificati dalla sorpresa, e uno di essi tentò poi di giustificarsi, a incontro terminato, dicendo: «Siamo stati così a lungo in uno spogliatoio freddo che al momento di scendere in campo avevamo i muscoli troppo legati. Le squadre, quelle di serie A almeno, dovrebbero avere un locale caldo anche per gli ospiti...».

E' difficile dire quanto [illegible] iniziale abbia danneggiato i novaresi certo è che anche Gallinberti in apertura di partita, ebbe rinnovato un vecchio strappo muscolare. Perchè, tuttavia, gli azzurri non provvidero a riscaldare i... ferri del mestiere con una corsa prolungata prima del via? Ad ogni modo l'inizio di Piola lasciò subito capire di essere in una giornata nera. Lo stesso Piola, e Ferraris II — la vecchia guardia che non si arrende — cercarono invano di trovare sprazzi di luce nello sbandamento collettivo. Pombia eseguì qualcuna delle sue caratteristiche volate, ma non sempre legò con i compagni e solo ogni tanto Castelli e Carasso e Della Frera si ricordarono... del sistema. Per il resto la squadra apparve slegata, incerta nel piazzamento e priva di idee costruttive (dove erano le mezze ali?). Non era certo un simile Novara che poteva resistere a undici avversari scatenati dall'euforia di quel goal-fulmine. Infatti, dopo un vano e breve tentativo di reazione, l'undici azzurro andò senz'altro alla deriva. Al 18' Antoniotti sigillò praticamente la partita concludendo con un tiro imparabile una azione tutta passaggi rapidi e precisi, un'azione «alla Torino» tanto per intenderci, del reparto destro bustocco. Turconi, al 25', spedì in rete un pallone che [illegible] sembrava incollato nell'area novarese, e Bertoloni, poco dopo la mezz'ora, portò a quattro le reti della Pro Patria, sfruttando abilmente un passaggio del suo centravanti.

A questo punto gli entusiasti spettatori di Busto si divisero in due fazioni. Una di esse continuò ad urlare «cinque... cinque...» e l'altra invece ad incitare «Lello... Lello...».

Lello Antoniotti, il funambolico centro attacco acclamato tutti nella ripresa, segnando personalmente la quinta rete con un'azione che è stata una delle cose più belle viste non solo in questa partita, ma in molte, molte gare di campionato: il «N. 9» dei «bleu cerchiati», avuto un pallone all'altezza dell'area, piantò in asso, uno dopo l'altro, tre avversari, si spostò leggermente sulla sinistra, «chiamò» fuori il portiere e lo battè senza remissione.

Dopo la rete di Antoniotti l'incontro non ebbe praticamente più nulla da dire e terminò su una bella occasione sbagliata da Turconi. C'è solo da notare ancora che nel complesso della gara furono inviati in rete dai «bleu-cerchiati» anche tre palloni inutili, in quanto l'arbitro aveva fischiato precedentemente falli o fuori gioco.

PAOLO BERTOLDI

PRO PATRIA: Visco; Azimonti, Patti; Pastori, Borro, Porta; Toros, Turconi, Antoniotti, Bertoloni, Candiani.

NOVARA: Costanzo; Della Frera, Malinardi; Carasso, Gallinberti, Castelli; Pombia, Renica, Piola, Marconi, Ferraris II.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Lucchese	19	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	18	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	17	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	15	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	15	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	14	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	14	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	14	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	13	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	13	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	11	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	11	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	11	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	10	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	10	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	9	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	20
Atalanta	8	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	21
Lazio	7	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	6	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	5	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

2-1	Atalanta-Palermo	1
0-1	Bari-Modena	2
0-0	Bologna-Fiorentina	x
1-1	Livorno-Lazio	x
0-0	Lucchese-Genoa	x
1-1	Milan-Juventus	x
5-0	P. Patria-Novara	1
1-0	Roma-Inter	1
0-0	Sampdoria-Padova	x
1-1	Torino-Triestina	x
2-1	Salernit.-Brescia	1
1-0	Siracusa-Alessand.	1

La Serie C

I risultati: *Biellese-Asti 5-2; *Casale-Sestrese 0-0; *Fossanese-Gallaratese 0-0; *Mortara-Crema 2-1; *Parabiago-Monza 1-1; *Pro Vercelli-Savona 1-0; *Sanremese-Pro Lissone 6-1; Vilanova-*Sestri Levante 3-0; *Varese-Magenta 1-1; *Vigevano-Fanfulla 1-1; Vogherese-Piacenza 3-1.

La classifica: Sanremese p. 16; Gallaratese 14; Pro Vercelli 13; Mortara e Varese 12; Biellese, Fanfulla, Monza, Sestrese, Vogherese 11; Crema, Casale, Fossanese, Magenta, Parabiago, Pro Lissone, Savona 10; Asti 9; Vilanova 8; Vigevano 6; Piacenza e Sestri Levante 4.

Dilettanti e professionisti di fronte

Ghella terzo a Casablanca

Casablanca, lunedì sera.

Al Velodromo di Anfa, a Casablanca, si è disputata ieri l'attesa riunione ciclistica, alla quale ha preso parte, tra gli altri, il campione del mondo dei dilettanti e campione olimpionico Mario Ghella in una prova mista contro i migliori professionisti della pista.

Il giovane Ghella, opposto a Gerardin e Senfftleben ed al campione del mondo Van Vliet, si è classificato terzo, ma ha dato ottima prova delle sue possibilità cedendo solo di misura dopo accanita resistenza.

La gara ha visto la vittoria di Gerardin davanti a Van Vliet, Ghella, Astolfi e Senfftleben nell'ordine.

L'ex-campione del mondo Scherens, ammalato, non è sceso in pista.

La scheda Totip

Prima corsa (Milano) 1 x; seconda corsa (Bologna) x 2; terza corsa (Bologna) 1 2; quarta corsa (Trieste) 1 2; quinta corsa (Roma) x 2; sesta corsa (Roma) 1 x.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

provate un Cherry Reatto
ne acquisterete una bottiglia

Ricavato dalle fragranti marasche della Dalmazia
REATTO
CHERRY REATTO

DOLCE per la signora
RISERVA SECCO per il signore
la simpatia nasce con un Cherry

BOSTON
E' IL DETERSIVO DEL DOPPIO MIRACOLO:
Pulisce, deterge tutto quel che lava
Ammorbidisce le mani che lo usano
C.S.D. — Via Salvator Farina, 1 TORINO

TELERIE cotone, canapa, lino e
BIANCHERIE per CORREDI
sono la specialità dei
Magazzini ARTEN
CASA DI FIDUCIA
che possono soddisfare richieste di qualsiasi importanza, tanto nei tipi fini e finissimi, quanto in quelli d'uso normale, perchè dispongono d'un copioso assortimento di biancherie per la persona, il letto, la tavola, il bagno e la cucina, damaschi e tendaggi interni e da sole; coperte lana e copriletti bianchi e colorati; traliccì da materasso, stoffe spugne; tappeti scendiletto, ecc.
Fasce, mollettoni e tessuti per corredini da neonati; zephir e grembiulerie, satin, camicierie da lavoro, ecc.
Madapolam, pellcovo, popelines da camicie e pigiama, ecc.
Qualità garantite anche per la merce di più basso prezzo!
Vedere alcuni prezzi in vetrina
Via Meucci, 2 angolo VIA CONFIENZA (svoltare da Piazza Solferino lato Teatro Alfieri)
Telefono 50-459

RADIO GRISOLIA A RATE
TORINO - V. Garibaldi 9 bis, tel. 50-313

"COPPEM"
PRESENTA IL NUOVO TIPO DI CERA DI LUSSO PROFUMATA

MOBILI CLASSICI
CON PAGAMENTO IN 12 MENSILITA'
potrete acquistare direttamente dalla fabbrica
Via S. Secondo, 29 - Via Pastrengo, 4 C - TORINO
Telefono 51-337
SCUOLA PROFESSIONALE ALBERGO DI VIRTU'

Il 31 Dicembre si CHIUDE!!
per LIQUIDARE TUTTO DA OGGI
Si svendono 5 STOK DI TESSUTI
5 ECCEZIONALI OCCASIONI PER COMPERARE BENE E SPENDERE POCO!!!
Stok N. 1 [illegible] L. 150
Stok N. 2 [illegible] L. 250
Stok N. 3 [illegible] L. 500
Stok N. 4 [illegible] L. 750
Stok N. 5 [illegible] L. 1000
Migliaia di metri di pregiati tessuti
sempre a prezzi di PERIZIA
Prezzi incredibili che sono una realtà - Convincetevi visitando le nostre vetrine
A. BRESSANI - Via Lagrange, 19 - TORINO